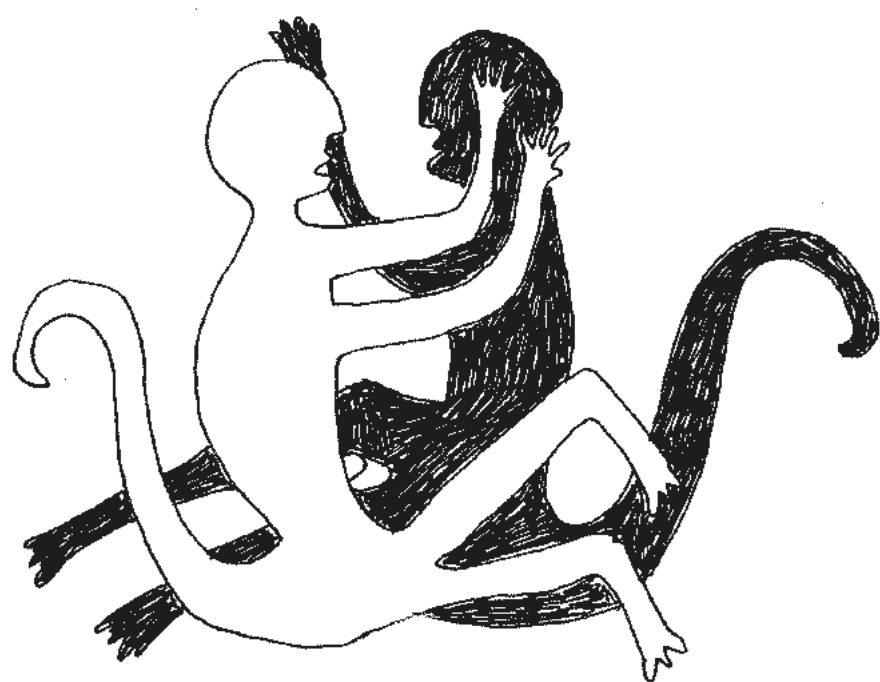




18

ALMANACCO di
CORPOGIOCHI

UN ATTO
POLITICO



Cantieri

ALMANACCO di CORPOGIOCHI 2018

UN ATTO POLITICO

edizioni Anticorpi

**CorpoGiochi, un progetto di /
Associazione culturale sportiva
dilettantistica Cantieri**

**Cura editoriale /
Monica Francia**

**Collaborazione alla redazione /
Francesca Serena Casadio
Rosanna Lama**

**Ideazione e realizzazione grafica /
Rosanna Lama**

**Illustrazioni /
Rosanna Lama**

**Foto /
Dario Bonazza (p. 23-25-27)
Stefano Versari (p. 31)
Mauro Bosi (p. 33-35-37)
Nicola Galli (p. 91-127)
Carolina Carlone (p. 101)
Giulia Papetti (p. 108)**

**®CorpoGiochi è un marchio registrato.
© 2018 Edizioni Anticorpi**

**cantieri@corpogiochiascuola.org
www.www.cantieridanza.org/corpogiochi**

**ISBN
9788890502972**

**Finito di stampare
nel settembre 2018 da /
Centro Stampa del Comune di Ravenna**

6 EDITORIALE

9 CAPITOLO I / **CORPOGIOCHI OFF**

- 11 **Verso una nuova scommessa**
- 20 **Dispositivo emozionale vivo caotico esplorativo**
- 28 **Intelligenza collettiva**

39 INTERMEZZO/FORMAZIONE****

61 CAPITOLO II / **CORPOGIOCHI A SCUOLA**

- 63 **Infanzia**
- 85 **Primaria**
- 113 **Medie**
- 141 **Map your Life**

167 CORPOGIOCHI IN NUMERI

185 MESSAGGIO

186 GLOSSARIO MINIMO

187 INDICE DEI TERMINI RICORRENTI

EDITORIALE

Lo scorso anno abbiamo scelto il termine Almanacco per la prima edizione di un nuovo prodotto editoriale di Cantieri Danza, perché volevamo che fosse una sorta di piccola enciclopedia, in cui presentare i contributi e le testimonianze raccolte da tutte le persone coinvolte nell'esperienza annuale del progetto CorpoGiochi.

Quest'anno mi trovo alla cura di questa seconda edizione.

Anche se non ho nessuna competenza in campo editoriale, mi sono messa alla prova affrontando la problematicità che si pone nell'atto di comunicare un'esperienza corporea.

Dopo il quindicesimo anno di sperimentazione sul campo le direzioni del progetto si sono manifestate con intensità e chiarezza.

Ho scelto quindi di porre l'attenzione su questo nuovo potenziale e di renderlo il focus di questa pubblicazione.

Ci sono riuscita solo grazie alla vicinanza, al sostegno e alla collaborazione di molte persone che negli anni hanno avuto modo di conoscere il progetto e hanno preso posizione per fare in modo che questo continui ad evolversi. Persone che, mosse dal bisogno di riportare quegli strumenti nel proprio ambiente, fanno sì che il progetto si propaghi e si moltiplichi in altre comunità.

In questo cambiamento rientra la scelta del termine *Sistema* per spiegare con maggiore chiarezza l'articolazione stratificata del progetto CorpoGiochi, avendo finalmente compreso, che è sì costituito da diversi elementi ma si evolve come un tutto strettamente coordinato.

La scoperta del termine almanaccare e la riflessione sul suo significato, cioè *pensare intensamente per trovare un espediente*, ha dato un nome alla pratica che è sempre stata parte della mia ricerca.

Anche se *pensare* non è il termine più corretto rispetto alla modalità che mi ha portato all'ideazione del *Sistema*, *intensamente* mi corrisponde e ancor più mi corrisponde l'espressione *trovare un espediente*.

Sin dalle prime intuizioni sul progetto, mi sono sempre almanaccata per superare gli ostacoli che impediscono alle persone, indipendentemente dall'età e dalle diverse abilità e conoscenze, di avvicinarsi ad esperienze nelle quali lo strumento principale della conoscenza di sé, dell'agire e dell'interagire con gli altri è il corpo. Non è questo il contesto dove riflettere sul perché le persone hanno difficoltà a vivere dando valore all'esperienza del corpo, hanno timore di non essere adeguate ad avvicinarsi agli strumenti artistici del movimento, alla pratica di forme di danza a cui riferirsi per vivere bene, per scoprire che nell'interscambio e nella relazione si possono trovare modalità di esplorazione, consapevolezza ed arricchimento.

Questi ostacoli sono stati affrontati proponendo la primissima sperimentazione del progetto nella comunità scolastica, focalizzando l'intervento su corpo e gioco. Grazie ai risultati raggiunti con bambini e bambine, ragazze e ragazzi, è stato possibile mostrare ad insegnanti e genitori il valore di una educazione alla corporeità a scuola; corporeità intesa come origine di ogni esperienza, cognitiva, sensoriale, emozionale e relazionale.

Le testimonianze pubblicate alle pagine dedicate al progetto realizzato a scuola (pagg. 61-165) sono molto importanti per capire fino a che punto il **#messaggio** sia stato compreso.

Stimolata dalla primissima esperienza è partita, inizialmente in sordina, la sperimentazione del progetto fuori dalla scuola, sondando nuove direzioni, cercando di aprire nuovi approcci e interpretando le esigenze di una comunità diversa da quella scolastica. Offrendo alle persone comuni la possibilità di vivere l'esperienza corporea proposta dal metodo in incontri denominati CorpoGiochi Off, è stato possibile così raccogliere questa nuova sfida e scoprire nuove potenzialità del **#metodo**.

A partire da una concezione politica del corpo e del suo potere di trasformazione e cambiamento, CorpoGiochi Off in quest'ultimo anno ha messo in campo proposte sia per comunità già esistenti (aziende, centri sportivi, gruppi di lavoro, etc.) sia per gruppi riuniti grazie a una chiamata pubblica proposta nell'ambito di festival, eventi culturali e rassegne.

I risultati di queste nuove esperienze? Preferisco che a rispondere siano le persone che le hanno sperimentate (pagg. 9-37).

In questa nuova fase è stato fondamentale costituire un gruppo progettuale per fissare gli obiettivi raggiunti e delineare le nuove linee di sviluppo.

Il capitolo dedicato al divenire conduttori del Sistema CorpoGiochi (pagg) è un tassello fondamentale frutto del lavoro del gruppo, che ha visto coinvolte alcune **#Antenne** e **#Allungate** che da tempo vivono l'esperienza come conduttrici del metodo: Francesca Serena Casadio, Giulia Melandri, Oriella Vullo, Rosanna Lama, Daniela Camerani, Alice Marzocchi.

Per concludere, riflettere sul significato di almanacco, che storicamente conteneva notizie e considerazioni importanti per un gruppo di persone specifico, mi ha portato a interrogarmi su qual è la comunità a cui si rivolge l'Almanacco CorpoGiochi 2018.

Quindi ci stiamo chiedendo se è venuto il momento di parlare del progetto come un'esperienza di danza di comunità. Una danza che è strumento di condivisione ed integrazione sociale alla portata di tutti.

MONICA FRANCIA

Fin dagli inizi del mio solitario percorso di ricerca/autoformazione sulla danza, mi sono ritrovata impegnata in un intervento educativo rivolto, prima alle persone che erano parte del mio progetto produttivo di compagnia, poi ai partecipanti dei numerosi laboratori che mi venivano proposti.

Per realizzare questo compito educativo mi sono interrogata sull'idea di danza che volevo divulgare e che tipo di corpo per questa danza era necessario. Ho scoperto sin da subito che la mia idea di corpo è un corpo consapevole della sua importante presenza, uno strumento di conoscenza prima di tutto di sé che riflette e percepisce. Un corpo non da addestrare o addomesticare secondo canoni prestabiliti, ma un corpo che valorizza la differenza tra sé e gli altri.

Quindi per praticare questa mia idea di 'danza' ogni corpo è sempre adatto e il mio intervento è finalizzato ad allenare alla consapevolezza fondata sull'ascolto di sé e sulla riflessività.

CORPOGIOCHI



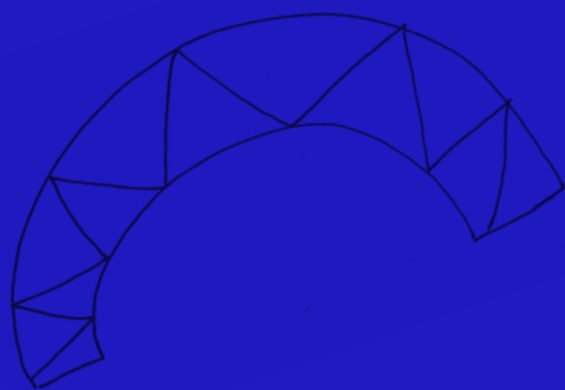
*[...] Alto, grasso, forte, timido, bravo,
sicuro, basso.vai bene come sei.*

Qui si fa sul serio:

si gioca e si rispettano le regole.

*Sai sicuramente giocare anche tu. Prendersi
tempo senza dove dimostrare niente a te e
agli altri, senza giudicarsi: qui si gioca così.*

*Il corpo è il terreno di gioco, la “danza-
movimento” lo strumento, l’#Antenna capta
e mette a terra l’intuizione. Gioca, giocati,
ascoltati e fai quello che senti.*



VERSO UNA NUOVA SCOMMESSA

Nell'Ottobre 2017 ho avuto l'occasione di partecipare a un'edizione di CorpoGiochi dedicata a un pubblico particolare. Si trattava di un esperimento per verificare la possibilità di portare l'idea di educazione al movimento e alle emozioni in un contesto aziendale.

In questa edizione non c'è stato nessun adattamento formale, se non la condivisione, con chi guidava l'azienda, di alcune informazioni reciproche: cosa è CorpoGiochi e per quale motivo esiste, quali sono le esperienze che solitamente vive il pubblico e, dall'altro lato, chi erano le persone che andavano a comporre questo pubblico, che mestiere facevano e che momento stavano vivendo in azienda. Le dinamiche e il metodo sono stati quelli ormai noti: stesse regole, a cominciare da *fatti i fatti tuoi*, stessi valori fondanti, stessa natura rivoluzionaria per rimarcare che, quando si parla di educare all'esperienza del corpo, c'è sempre di mezzo un atto politico: si fa qualcosa per cambiare e questo cambiamento riguarda tutti.

Una "natura", questa, che tutte le anime di CorpoGiochi e di Cantieri Danza hanno sempre confermato in questi anni. In quella prima esperienza si sono raccolte circa sessanta persone, alcune molto affiatate fra loro, altre da poco in azienda. Giovani e meno giovani. Tutte si sono lasciate coinvolgere nel percorso e nei diversi passaggi. Si sono sicuramente divertite e messe in gioco personalmente, dentro e fuori il gruppo in cui si sono trovate a lavorare. Io stessa l'ho fatto, vivendo un'esperienza formativa ed esplorativa di grande valore.

Nel corso degli ultimi otto anni, ho visto e progettato diversi momenti di ingaggio e team building in diverse aziende. Quello che mi ha colpito nell'esperienza di CorpoGiochi è stata la disponibilità con cui i partecipanti hanno messo in comune il proprio corpo e l'esperienza del corpo. Cosa non da poco.

Solitamente il corpo in azienda non esiste se non come confine invalicabile. Certamente si potrebbe dire che il corpo è sempre un'esperienza di confine: fra emozioni, fisicità, codici e tabù. Ma riuscire a giocare con questo confine con i colleghi, imparando qualcosa su se stessi e su di loro, divertendosi, è sicuramente una rarità. In una situazione aziendale ci si abitua a pensare che esista solo ciò che è normato e che, per esempio, la vita emotiva sia lasciata a casa ogni mattina. Con ogni probabilità, in quell'edizione di CorpoGiochi ci sono state persone che, pur lavorando insieme da anni, non si erano mai toccate al di là della stretta di mano, o non avevano mai chiuso gli occhi l'una di fronte all'altra, o non si erano mai poste chiaramente la domanda: mi fido di questa persona?

Il progetto e il metodo CorpoGiochi nascono dalla convinzione che esistono dei bisogni fondamentali: essere rispettati, avere dei modelli di riferimento ricettivi, appartenere a un gruppo ma con la propria identità, avere uno spazio, dei confini e delle regole,

mettersi alla prova ma anche non fare nulla, non rispondere alle richieste. Sono tutti temi fondamentali per chiunque. Anche per le aziende. I bisogni che CorpoGiochi mette in circolo e la metodologia che offre sono preziosi proprio per chi all'interno di queste aziende ha la responsabilità di far crescere le proprie persone, formarle a nuove capacità o semplicemente farle sentire parte e farle sentire bene.

Esiste una classifica mondiale che seleziona le aziende migliori in tema di benessere delle persone. La classifica è un'invenzione di un'agenzia di ricerca globale che si chiama Great Place to Work.

Quello che è interessante condividere qui sono i principi cardine su cui si riconosce un'ambiente di lavoro eccellente: ci si fida l'uno dell'altro, si è orgogliosi del proprio lavoro, ci si diverte.

Senza essere didascalici e cercare connessioni dirette, la scommessa che il progetto CorpoGiochi possa essere un'esperienza emancipante anche per i pubblici aziendali è aperta e promette bene. Intercetta temi chiave della formazione aziendale di oggi e offre un metodo maturo in grado di accogliere e tradurre i bisogni specifici di un contesto di business. Per fortuna, sono sempre di più le aziende che, indipendentemente dal settore a cui appartengono, parlano liberamente di "emozione", "corpo", "gioco" e intelligentemente ricercano esperienze formative nuove in grado di stimolare le persone verso queste dimensioni.

VIOLA GIACOMETTI

Si occupa di people engagement e di sviluppo dei rapporti fra espressione artistica e culture manageriali. Nel 2011, insieme a Sara Mazzocchi e Andrea Fontana, ha fondato il gruppo di consulenza Storyfactory specializzato nel Corporate Storytelling. Nel 2016 ha pubblicato, con Sara Mazzocchi, il saggio L'Arte per il management, un nuovo modello di incontro basato sullo storytelling con Franco Angeli Editore.

**Mi ha stupito il modo in cui il gruppo
è spinto ad entrare dentro il gioco,
prendendolo con serietà,
facendosi davvero trascinare.
Brava antenna.**

**Mi è piaciuta la sensazione di familiarità
con il mio gruppo di gioco,
in cui erano presenti persone
con cui non parlo quasi mai.**

**Ho scoperto come in realtà,
in tutti i momenti, comunichiamo anche
con il corpo senza esserne consapevoli.**



**Ci siamo messi tutti in gioco liberamente,
lasciandoci guidare senza pregiudizi
ad una esperienza nuova e stimolante.**



TESTIMONIANZE ANONIME

**Ho scoperto che non ho provato imbarazzo
come pensavo, si è svolto tutto in modo
molto naturale e di avere tante cose
in comune con gli altri.**

Odio che la gente mi tocchi.

**Non so muovermi ad occhi chiusi,
però mi è piaciuto tantissimo provarci.**

**È semplice trovare aspetti personali comuni
all'interno di un gruppo eterogeneo.**

**Ho seguito il flusso del gioco,
abbandonandomi e lasciandomi andare.
Molto interessante ed innovativo.**





TESTIMONIANZE ANONIME

Ho scoperto che molte persone sono a disagio nel compiere azioni non ordinarie e fuori dalla quotidianità e che lasciarsi andare al gioco disinibisce e fa superare le proprie paure.

CorpoGiochi ha rafforzato il senso di squadra tramite la costruzione della casa dove ognuno ha avuto un ruolo essenziale.

Ha rafforzato lo spirito di gruppo perché ci ha permesso di conoscerci più a fondo. È servito ad avere contatti con colleghi con cui al momento non avevo ancora interagito.

Ho sentito che non era più necessario proteggersi. Ambiente non giudicante.

La regola del non commentare sembrava banale ma in realtà è difficilissima.





TESTIMONIANZE ANONIME

DEVICE: DISPOSITIVO EMOZIONALE, VIVO, INIZIATICO, CAOTICO, ESPLORATIVO

DEVICE, proposto e ideato per la prima volta all'interno della XIX edizione del Festival Ammutinamenti nel 2017, è un evento speciale di CorpoGiochi. Dedicato a ragazze e ragazzi dai 12 ai 19 anni, prevede 4 giorni di laboratorio, condotto da Monica Francia, ed un evento finale.

Nel 2017, l'evento DEVICE è stato presentato il giorno 9 settembre in Piazza San Francesco a Ravenna. La maggior parte dei 21 giovani

partecipanti si sono conosciuti in quella occasione e molti di loro sono arrivati timidi ed indecisi, alcuni di loro sono stati spinti a partecipare dai genitori/fratelli maggiori/conoscenti.

Eppure, velocemente si sono messi in gioco e si sono fatti guidare in questo breve ma intenso percorso tra lavoro individuale, avvicinamento reciproco, lavoro di gruppo, contatto fisico, sguardi, presenza. Insieme a Monica e con la collaborazione del sociologo Fabio Natali, i ragazzi hanno discusso delle loro sensazioni, del loro sentire, di come percepivano il crearsi di immagini e storie attraverso le loro azioni, quindi anche dell'immaginario che durante il lavoro stavano costruendo per lo sguardo esterno, confrontandosi anche sul tema dei vestiti, costumi di scena, oggetti di scena. Sono stati quindi, a tutti gli effetti, dei co-creatori. Alla fine, con enorme generosità e sostenendosi a vicenda, i più potenti e coraggiosi sono stati proprio loro, che in Piazza si sono esposti allo sguardo del numeroso pubblico che li ha accompagnati durante l'evento finale.

DEVICE è un dispositivo e un espediente.

Come dispositivo, vuole preparare e mettere in una data condizione di spirito i partecipanti per permettere loro di utilizzare liberamente ciò che verrà proposto durante il laboratorio.

Preparerà i partecipanti a orientare e modellare gesti e movimenti, determinando precise azioni che lasceranno al tempo stesso fluire liberamente la personalità di ognuno.

È poi un espediente che, attraverso una serie di proposte di lavoro fisiche alla portata di tutti, tirerà fuori dai giovani partecipanti la forza per rimuovere ostacoli e imbarazzi e vincere le difficoltà, rendendoli disponibili all'apertura e all'incontro. Regole basilari, sia corporee che di relazione, che aiuteranno i ragazzi a stare dentro un gruppo, sentendosi parte di una comunità, senza però lasciarsi condizionare e abdicare alla propria individualità e alla propria autonomia.

FRANCESCA SERENA CASADIO

Collaboro con Cantieri dal lontano anno 2000, ricoprendo ruoli diversi e coordinando progetti specifici. Seguo il progetto CorpoGiochi fin dalle sue prime fasi sperimentali.

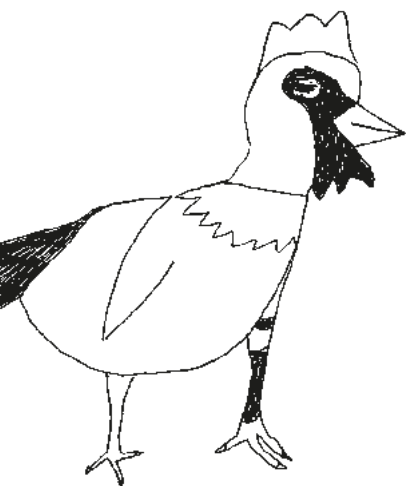
Per la rete nazionale Anticorpi XL, mi occupo attualmente del coordinamento di due azioni : Nuove Traiettorie XL - percorsi di formazione per giovani autori e CorpoGiochi XL-giovani artisti a confronto con le nuove generazioni, entrambe azioni del Network Anticorpi XL coordinate da Cantieri.

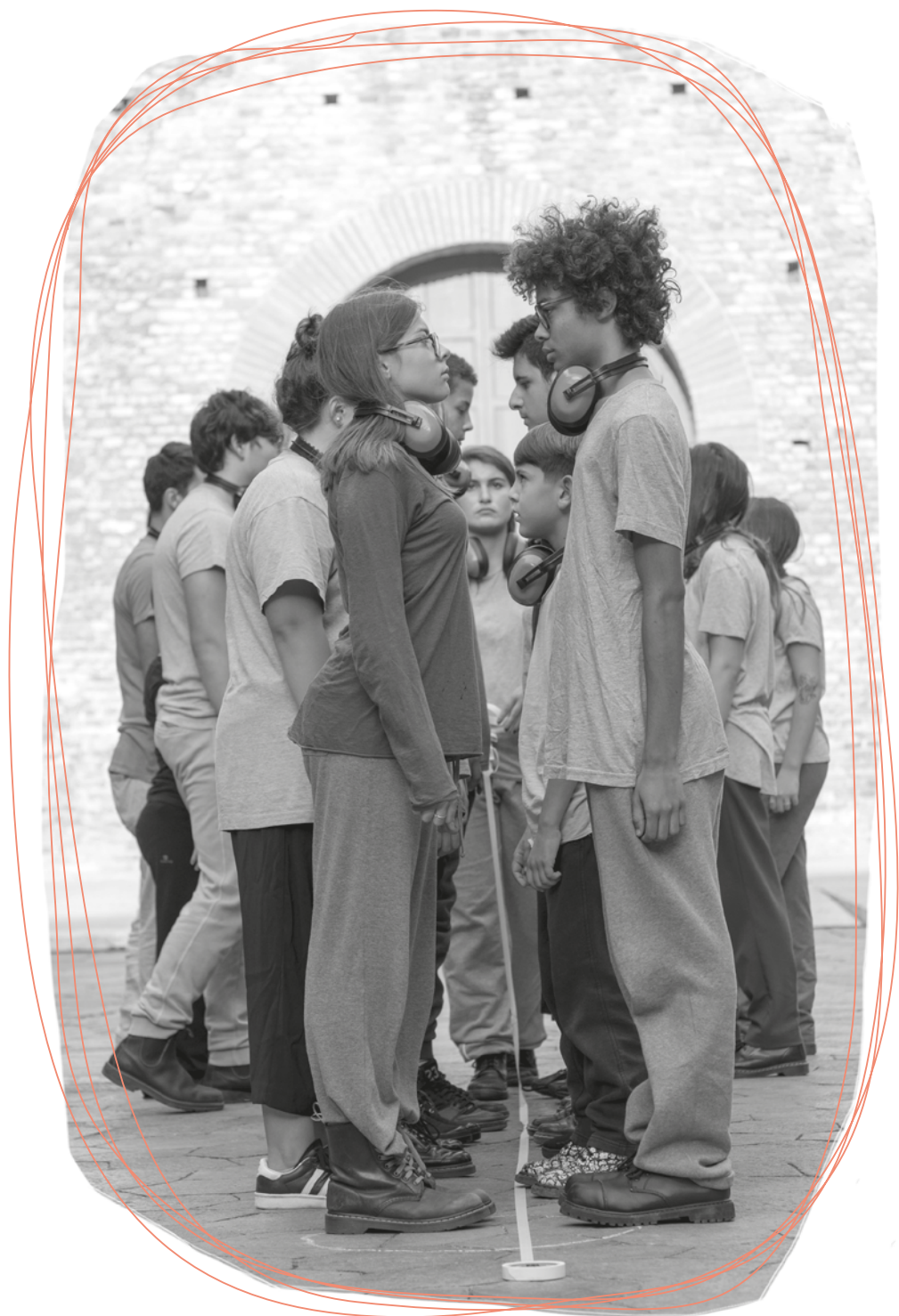


**Ho capito che la danza non farà mai per me.
Però come approccio mi è piaciuto,
anche se non l'ho capito subito.
Mi ha creato molta curiosità di vedere altri
spettacoli costruiti su questa modalità
molto libera, incentrata sul corpo e sul
gruppo, più che sulla performance singola.**

**Come esperienza decisamente è stata
forte. Penso che tutte le persone debbano
mettersi alla prova. Io mi sono messo
alla prova. Mi è servito? Non mi è servito?
Non lo so. Magari sono un po' spavaldo.
Credo che anche il più spavaldo abbia
le sue insicurezze, anzi i più spavaldi
sono i più insicuri.**

**Si crea un legame che normalmente
ci vorrebbe più tempo a formarsi
tra persone che si vedono per tre ore
al giorno per una settimana.**





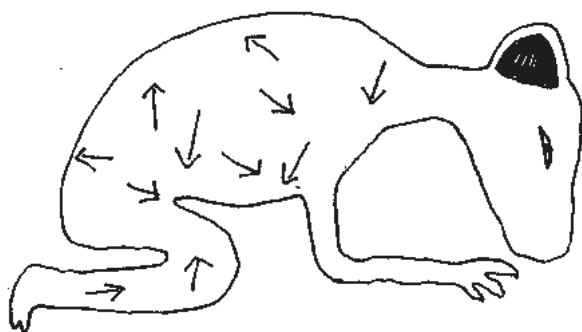
TESTIMONIANZE ANONIME

Avevo delle azioni automatiche che però non sapevo interpretare e mi sono mosso nell'andare oltre all'imbarazzo, oltre tutti questi blocchi.

La cosa che è cambiata è la percezione degli altri attraverso gli esercizi legati al tatto e alla presenza di sé e degli altri attorno a te. Magari uno lo vede come caos che ti sta attorno, invece aiuta a capire le singole presenze.

Rapportarmi in questo modo è sicuramente una cosa che ho imparato.

Sono riuscito a distruggere una barriera anche solamente con lo sguardo, solamente con il contatto fisico. Quindi è stata una esperienza positiva.





TESTIMONIANZE ANONIME

In questo percorso non conoscevo praticamente nessuno, quindi il modo in cui ci siamo relazionati è stato molto interessante e istruttivo anche per noi stessi e per come ci relazioneremo poi in futuro.

Secondo me è molto importante questo percorso perché noi impariamo ad essere, cioè a capire di più noi stessi nel mondo. Cioè nel senso: io sono così e va bene così e chi se ne frega.

Io sono una persona che si vergogna tanto, tanto, tanto di quello che fa, e da quando abbiamo iniziato il progetto ho notato che mi sento un po' più sicura, anche con il mio corpo.

Per quanto riguarda la relazione con le altre persone: intanto, non conoscevo nessuno del gruppo.

Abbiamo fatto cose che non avrei mai fatto e una volta superato questo muro ho visto che è molto più facile di quello che pensavo e ho capito che se ce l'ho fatta con loro ce la posso fare anche con altri.





INTELLIGENZA COLLETTIVA

Mi chiamo Mauro, ho partecipato ad alcune giornate “intensive” di CorpoGiochi destinate agli adulti nell’agosto 2017. Inizialmente ero stato coinvolto da Monica per documentare con alcune foto l’attività che si sarebbe svolta. Ben presto ho posato la macchina fotografica e sempre di più ho partecipato all’attività vera e propria in prima persona, al punto che ho aderito con entusiasmo ad una successiva serie di incontri organizzati per la stagione 2017/2018, terminata a maggio.

Il ricordo più vivo che emerge da queste esperienze è quello di una ritrovata unita tra mente e corpo, o forse sarebbe meglio dire tra anima e corpo, poiché la parola “mente” ci suggerisce immediatamente un’attività razionale, “di testa”. È il corpo infatti il protagonista di tutte le attività svolte: il corpo, fatto di pelle, muscoli, capelli, mani, piedi, pancia, riceve e dona sensazioni che fluiscono in continuazione e sembrano guidare le nostre azioni e le relazioni con gli altri (corpi) attingendo ad una consapevolezza innata, non mediata dal controllo della mente razionale.

L’attività alla quale ho partecipato si inserisce in un percorso personale di riscoperta del corpo, che a partire da una semplice riappropriazione tende a farne persino uno strumento di conoscenza: per me che ho sempre puntato sulla razionalità sia nel lavoro che nella vita, è un percorso affascinante e costituisce un necessario riequilibrio. Necessario perché noi siamo anche corpo. Pertanto ho vinto alcune timidezze di fondo e mi avvalgo anche del contatto corporeo, delle sensazioni che da questo ricevo, per cercare di capire e conoscere l’altro, il suo mondo.

Una cosa molto interessante che emerge dalle attività di gruppo effettuate con Monica, è la capacità di “autoregolazione” che le persone sviluppano, o riscoprono, agendo in gruppo. Emerge una sorta di intelligenza collettiva i cui terminali sia sensoriali che di azione sono proprio i singoli individui. Per quanto detto, viene spontaneo consigliare ad ogni adulto di provare questa esperienza, che si svolge in un ambiente protetto, non giudicante, non competitivo, dove l’unico confronto in realtà, se vogliamo usare questa parola, è con sé stessi e la propria capacità di interagire positivamente con gli altri.

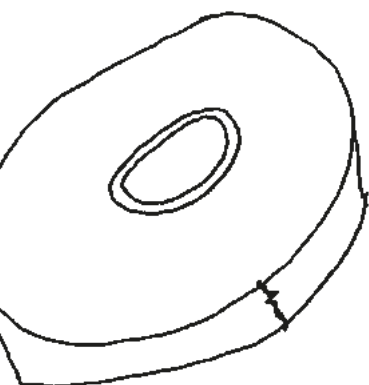
MAURO BOSI

Nato nei primi anni sessanta, figlio del boom ma non scoppiato, anzi, nei suoi primi quarant’anni circa ha sempre puntato sulla mente razionale, ad esempio lavorando come informatico. Successivamente si è rivolto con curiosità agli altri esseri umani, per interagire coi quali si è aperto a nuove forme di comunicazione che coinvolgono anche il corpo, come ad esempio il teatro e l’esperienza di CorpoGiochi. Cionondimeno tenta ancora di occuparsi di informatica realizzando siti web, e in più dice di essere fotografo e videomaker.

**Ho scoperto che posso abbandonarmi
nel perdere i sensi senza perdere il controllo
di me stessa, ho trovato il gusto
della fiducia, del dare fiducia, la possibilità
di poter scegliere il mio benessere
e la libertà di poter esprimere
anche il malessere sentendomi accolta,
non giudicata.**

**La micro società che si crea all'interno
di questo laboratorio contiene la bellezza
della libertà dell'essere sé stessi, getta
le basi del confronto e del rapporto
rispettoso, dell'ascolto delle parole
ma soprattutto dei corpi.**

**Improvvisamente ti senti a casa,
nel tuo corpo. Entri in una dimensione
intensa che ti fa lasciare tutto fuori
e alla fine ne esci centrata, solida, aperta.
Una bellissima sensazione che tutti
dovrebbero provare e tenere stretta.
Un qualcosa che fa bene a tutti,
ma non è per tutti. Deve partire
da un atteggiamento di disponibilità,
di voglia di scoprire e capire.**

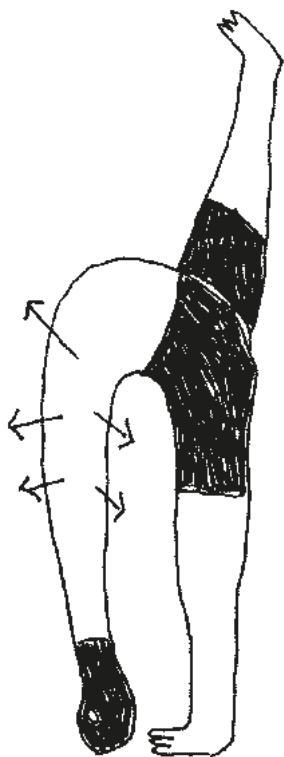




TESTIMONIANZE ANONIME

**Nutro la speranza che questo laboratorio,
che a me piace chiamare esperienza
attraverso il corpo, possa arrivare nei posti
di lavoro, che continui in palestra
e che altri cittadini si avvicinino
a sperimentarla su sé stessi.**

**Non chiamerei CorpoGiochi la versione
di questo lavoro rivolta agli adulti.
Non credo renda veramente l'idea.
Lo fa associare più a qualcosa di adatto
solo ai bambini, e temo che possa frenare
le persone adulte che invece oggi ne hanno
bisogno almeno tanto quanto i bambini.
Noi adulti dovremmo davvero recuperare
il loro approccio giocoso.**



**Questo metodo è riuscito a legare il corpo,
l'emozione, la relazione e l'individualità,
creando una società integrata e integrabile,
calda, serena e perfetta nel poco tempo a
disposizione. La meraviglia sta nel portare
fuori, dentro di noi e nel quotidiano questa
modalità relazionale.**



TESTIMONIANZE ANONIME

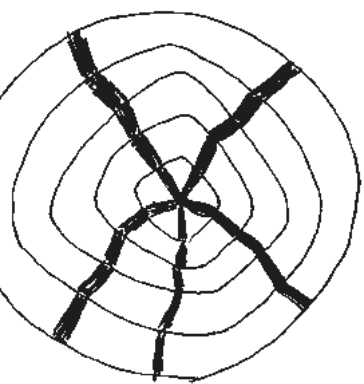
**Apprezzo la missione e il metodo,
soprattutto la sua capacità di far vivere
esperienze “pulite”.**

**L'imbarazzo che il linguaggio corporeo
scatena è gentile e reso compagno senza
che disturbi.**

**Il contatto fisico con l'altro, spesso legato
all'intimità, è pulito da intenzioni e diventa
strumento di incontro intimo con se stessi.**

**Ho imparato che il mio corpo conosce molte
più cose di quante il mio cervello gliene
lasci esplorare, gliene riconosca.**

**Uno dei motivi principali per cui ho aderito
al progetto è la curiosità e l'interesse
per una forma di “danza” nuova.**



**Il laboratorio percorre strade inusuali
e obbliga al confronto con i propri limiti,
ci si accorge che si è spesso inconsapevoli
di sé e della qualità del nostro movimento.**

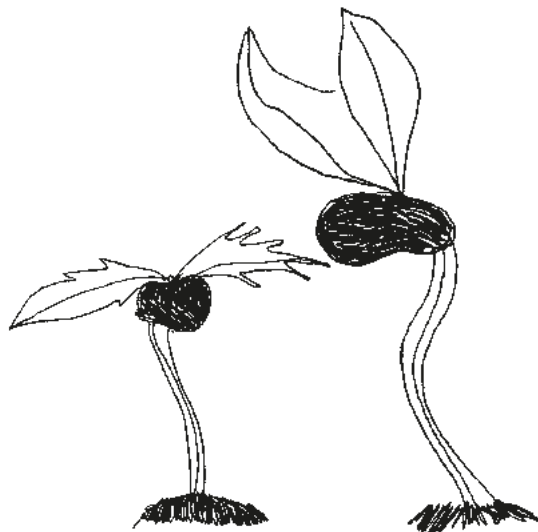


TESTIMONIANZE ANONIME

**Ho imparato a sentire dove sono e come,
quanto pesano davvero le molecole del
mio corpo e come si spostano, ho trovato
l'armonia dei movimenti e il profondo
benessere del lasciar muovere il corpo
secondo la sua necessità di andare.**

**Dentro di sé il germoglio di una qualità
altra c'è e, quando gli sguardi
del passeggiare cittadino incontrano altri
compagni di avventura, c'è un riconoscersi
a livello più intimo.**

**Un eterogeneo gruppo di adulti,
un eterogeneo gruppo di corpi, di età,
di vite, un eterogeneo modo di pensare
che si lascia libero semplicemente di essere
e in questa libertà trova l'accettazione
e l'eccezionale che è in ognuno di noi.**





TESTIMONIANZE ANONIME

CORPOGIOCHI

FORMAZIONE

UNA #ANTENNA
NON SI GIUDICA
DAGLI ERRORI
MA DAL CORAGGIO

*[...] La formazione
è molto semplice
e non è necessaria
nessuna competenza
particolare per
parteciparvi,
né è richiesta*

*una particolare preparazione atletica:
si è coinvolti con il corpo in quanto
in CorpoGiochi la relazione con gli altri
è vista nella sua totalità, la presenza
attiva di ognuno significa consapevolezza
di sé con la mente e con il corpo.
Non appena mi è stato possibile,
ho fatto conoscere il progetto alle maestre
di mia figlia.*

DIVENIRE CONDUTTORI DEL SISTEMA CORPOGIOCHI. UN ATTO POLITICO

IL METODO CORPOGIOCHI

CorpoGiochi è un metodo originale di formazione all'esperienza corporea, fruibile da tutti, che pone al centro il corpo come esperienza di confine e come strumento creativo di incontro e relazione.

Parte da una concezione politica del corpo e del suo potere di trasformazione e cambiamento.

Riesce a creare in pochissimo tempo, un esempio concreto di micro-società ideale dove poter agire tutte le potenziali capacità delle persone di sentirsi parte, e quindi di prendersi cura, di un unico organismo interconnesso. La sua natura rivoluzionaria si manifesta grazie alla creazione di un luogo e di un tempo dove, con grande semplicità ed immediatezza, le parole e i corpi tornano ad avere valore, peso, importanza e significato. Un Atto politico.

È un metodo strettamente esperienziale in quanto, solo sperimentando la trasformazione personale e di gruppo, si facilita la possibilità che un impatto tale permanga nella memoria sia fisica che emotiva e si trasformi in apprendimento tale da cambiare i comportamenti.

IL PERCORSO DI FORMAZIONE

Il conduttore del Sistema CorpoGiochi si presenta col nome Antenna.

Il conduttore **#Antenna** guida i laboratori e conduce gli eventi del Sistema CorpoGiochi sia a scuola che fuori dalla scuola (Off). Nelle sessioni di lavoro presenta CorpoGiochi come un gioco di ruolo: con un suo lessico originale, un campo di gioco, regole, prove da superare e informazioni da ricercare per accedere ai livelli successivi.

Riceve le direttive di gioco, le istruzioni, le prove da superare sotto forma di **#messaggi**, usando il proprio corpo come mezzo di comunicazione concreto, come modello che testimonia una presenza allenata, flessibile e connessa con se stessa.

Sono i **#messaggi** che riceve che contengono le informazioni necessarie a tutti per poter giocare.

Trasmette poi queste informazioni usando un linguaggio essenziale e adeguato ai partecipanti.

L'Antenna non è in grado di sapere a priori quale tipo di indicazioni o di informazioni darà, né quale tipo di esperienza fisica suggerirà. Solo stando a contatto con il gruppo, con la sua magmatica originalità, solo aprendo le porte della percezione, solo partecipando, può intuire e scoprire di cosa il gruppo ha bisogno.

Il percorso di tipo strettamente esperienziale prevede necessariamente la partecipazione come persona adulta (**#Allungato**) nei molti moduli CorpoGiochi che sono stati ideati per la comunità scolastica dove viene messa in campo

una relazione (non gerarchica) con i bambini e le bambine, le ragazze ed i ragazzi che tras/forma e nutre ogni persona adulta. Prepara a destabilizzare la propria idea di relazione gerarchica tra persone **#Allungate** e **#Compatte**.

OBIETTIVI

Obiettivo del percorso di formazione del conduttore del Sistema CorpoGiochi è quello di avvicinare persone al progetto consapevoli del compito politico che si troveranno a svolgere e consapevoli della trasformazione e del cambiamento che vogliono sperimentare prima di tutto su loro stessi.

La metodologia del percorso è centrata sul coinvolgimento attivo e diretto, sulla possibilità di sperimentare e trasmettere esperienzialmente saperi e competenze.

Quindi non sarà richiesto un grande investimento economico alla persona che vuole formarsi, e neppure verrà consegnato al neo conduttore un documento che lo rende libero di applicare il metodo autonomamente fuori dal Sistema.

A CHI SI RIVOLGE

Persone maggiorenni.

FORMATORI

Responsabile della formazione Monica Francia

IL GRUPPO PROGETTUALE

Monica Francia
Francesca Serena Casadio
Daniela Camerani
Giulia Melandri
Rosanna Lama
Alice Marzocchi
Oriella Vullo

Per maggiori informazioni e domande di partecipazione
monicafrancia@corpogiochiascuola.org
www.cantieridanza.org/corpogiochi

SEMPLICITÀ

CorpoGiochi è un progetto unico, personalmente non ho mai conosciuto attività rivolte alle scuole che realizzino un percorso così approfondito sulle relazioni di cui gli studenti fanno esperienza nella scuola. Penso che sia unico in quanto non ‘pensa’ al bambino come a un adulto incompleto che deve essere formato dagli adulti attraverso una serie di acquisizioni di competenze, ma crea uno spazio di inedita parità tra i partecipanti (**#Allungati** e **#Compatti**) che scardina le relazioni consuete a cui siamo abituati per costruire insieme al gruppo le fondamenta del rispetto di sé e degli altri. Questa visione di sé in relazione agli altri (per il bambino come per l’adulto) non è un gioco che vale soltanto nello spazio dell’incontro CorpoGiochi ma è un’esperienza che ognuno si porta dietro anche fuori dalla scuola, è una consapevolezza acquisita che resta. Mi permetto di usare questi termini, consapevolezza e esperienza, perché ho avuto la fortuna di vivere CorpoGiochi sia come madre di una **#Compatta** che come **#Allungata**.

Ho conosciuto il progetto partecipando a una delle giornate di formazione che l’associazione Cantieri Danza organizza proprio con la finalità di far conoscere il progetto a genitori e formatori. La modalità giusta per conoscerlo e capirlo è partecipare attivamente all’esperienza. Nella formazione ho potuto sperimentare, vivendole in prima persona, le attività che i bambini avrebbero realizzato durante il percorso a scuola e ho avuto modo di comprendere gli intenti e le modalità del progetto. La formazione è molto semplice e non è necessaria nessuna competenza particolare per parteciparvi, né è richiesta una particolare preparazione atletica: si è coinvolti con il corpo in quanto in CorpoGiochi la relazione con gli altri è vista nella sua totalità, la presenza attiva di ognuno significa consapevolezza di sé con la mente e con il corpo.

Non appena mi è stato possibile, ho fatto conoscere il progetto alle maestre di mia figlia. In un primo momento ho fatto da tramite tra loro e l’associazione per facilitare la comunicazione, ho presentato il progetto durante le assemblee delle due classi, mi sono resa disponibile a partecipare come **#Allungata** nella classe non frequentata da mia figlia. Ho avuto la fortuna di trovare subito un grande interesse da parte delle maestre, che hanno capito quanto CorpoGiochi sia uno strumento potente che le avrebbe aiutate a migliorare la vita della classe. La classe è una piccola comunità nella quale i bambini passano gran parte della propria vita e dentro la quale avvengono esperienze di relazione importanti e formative. Spesso accade però che dentro la scuola manchi un’attenzione alla cura degli spazi personali e che si faccia l’abitudine a disequilibri, prevaricazioni, disagi o assenze di chi non riesce a far rispettare il proprio spazio e vi rinuncia. CorpoGiochi invece, fonda la sua proposta sulla creazione di un tempo e uno spazio

in cui la classe sperimenta una serie di attività di gruppo guidate da poche, semplicissime regole.

Una delle parole che per me rappresenta il progetto è 'semplicità'. Su questa semplicità, a portata della comprensione di tutti, bambini e adulti, si costruisce un'attività ricchissima di stimoli che prosegue con continuità nei cinque anni di scuola primaria.

Da **#Allungata** ho partecipato con piacere al laboratorio 'giocando' con una classe e ho toccato con mano quanto l'atteggiamento dell'adulto che media qualsiasi esperienza del bambino ponendosi al di sopra in realtà, tolga valore all'esperienza stessa del bambino. Dal punto di vista di madre ho visto crescere in mia figlia la capacità di ascolto e la capacità di esprimere con chiarezza e coraggio i propri disagi, due tra i principali obiettivi di CorpoGiochi. Penso sia importante che mia figlia sviluppi una solida consapevolezza di sé e che sia capace di vivere serenamente le proprie relazioni in una società che impone agli individui costantemente influenze e modelli da seguire a cui conformarsi.

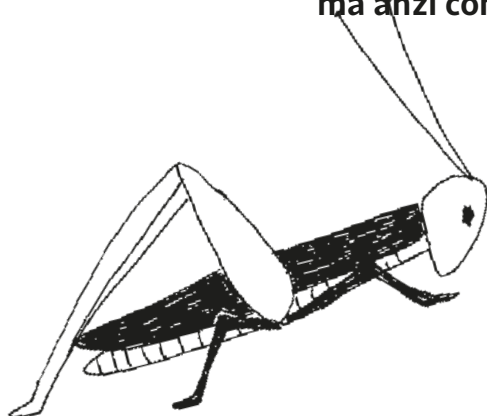
Viviana Salvati
Allungata e Mamma



CorpoGiochi insegna proprio questo ovvero il rispetto del proprio “spazio” e di quello degli altri oltre che naturalmente ad acquisire strumenti di accoglienza, apertura e fiducia verso gli altri preservando nello stesso tempo le proprie necessità, debolezze, paure e fastidi.

Ho imparato nel silenzio e nel mio contatto con i bambini a sentirmi un loro pari e a non influenzarli in alcun modo, ma anzi ho avuto modo di trovare utilissimi strumenti e spunti riflessivi per esprimere e risolvere proprio attraverso il corpo ogni tipo di dubbio scoprendo un modo completamente nuovo di comunicare, che non ha un limite legato all’età o al ruolo.

Interagire con gli altri prevede delicatezza e comprensione del proprio limite e di quello dell’altro senza viverlo come offesa o rifiuto personale, ma anzi come risorsa e crescita personale.

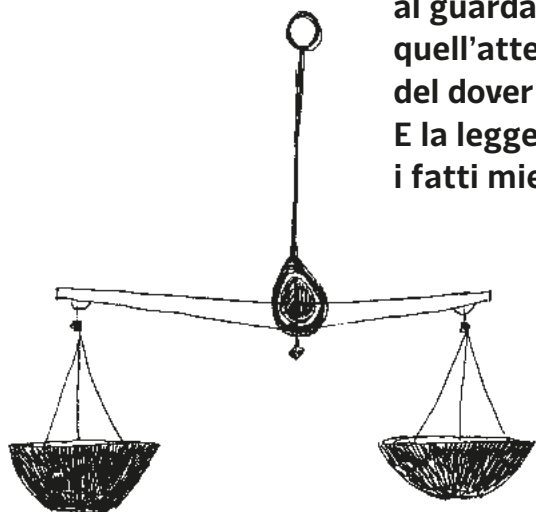


TESTIMONIANZE ANONIME

Il ruolo dell'[#Allungato](#) è molto attivo perché partecipa con i propri compagni alle varie attività, così come è osservatore di dinamiche che egli stesso vive ed elabora, ma nello stesso tempo è anche un ruolo discreto, una parte del tutto e spesso anche con il suo corpo strumento stesso, in modo passivo e fiducioso nel lasciarsi andare alle “cure” che i suoi compagni compatti gli riservano.

Io e i miei compagni [#Compatti](#) siamo stati sullo stesso livello, abbiamo scoperto e vissuto emozioni simili che sono state subito condivise alla fine di ogni attività.

Giocare con le stesse regole ha voluto dire frenare l'impulso all'aiuto, alla risoluzione adulta del problema bambino (che poi non sono tanto diversi dai problemi adulti), al guardare dentro di me cosa provocava quell'attesa, quel disagio, la frustrazione del dover stare semplicemente ferma. E la leggerezza del poter farmi solamente i fatti miei.





CorpoGiochi trasmette determinazione attraverso la delicatezza, guida al contatto senza invadere lo spazio dell'altro con un approccio fisico volto all'apertura ma anche alla comprensione della sua possibile chiusura, insegna ascolto, percezione ed osservazione e promuove dignità e rispetto attraverso pochi e semplici gesti che ci raccontano e preservano molto più di ogni parola.



Questa esperienza va provata, va sperimentata, va sentita e riportata nel quotidiano.

Questa esperienza è un passo verso il cambiamento individuale quindi verso il cambiamento sociale.

Ognuno dei [#Compatti](#) del mio gruppo mi ha aiutata a conoscermi meglio, a capirmi, ad ascoltarmi e anche ad amarmi.



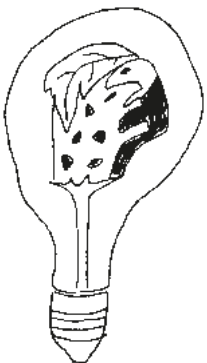
TESTIMONIANZE ANONIME

**Poche ma semplici e basilari regole
che vengono mostrate e condivise all'inizio
del percorso consentono di poter ascoltare
l'altro ed essere ascoltati
in un modo essenziale, diretto,
leggero e mai invadente.**

**Sei la mamma nel laboratorio ma anche
un bambino come me. Però pur essendo
bambino come me riesci a darmi ottimi
consigli tipo che se il [#Territorio](#) di gioco
non viene bene, va bene lo stesso**

Sei magnifica, sei tu che ci aiuti e ci incoraggi

**Chissà come ti fanno a venire in mente
queste idee, sono geniali e fanno bene
alla salute. Sono felice di avere fatto
con te questo bellissimo viaggio.**





Quando mi metti la mano sul cuore
per il Respiro del Fuoco mi viene tanto
timore perché mi imbarazzo tantissimo

Mi sei pure simpatico perché ci ascolti
sempre quando parliamo

Mi piace giocare con te, fare il [#Territorio](#)
di gioco è magico e giocarci dentro
mi fa sentire potente come un leone





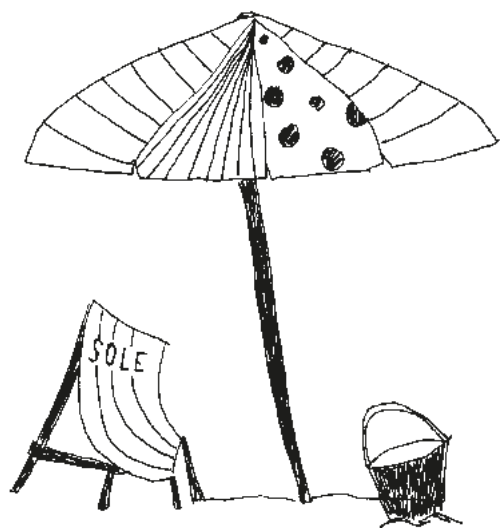
TESTIMONIANZE ANONIME



Spero per i bambini di prima del prossimo anno che tu sia la loro [#Allungata](#) perché ci aiuti sempre, sei molto ottimista per superare le prove e nei momenti più intrigati del gruppo ci hai ascoltati

Grazie,
ci hai aiutato a superare [#Prove difficili](#)

Vorrei che CorpoGiochi ci fosse anche d'estate così potrei fare più cose insieme a te



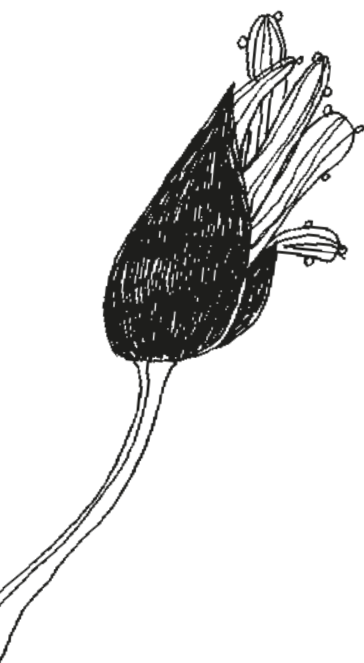
TESTIMONIANZE ANONIME

**Anche se delle volte ti inceppi
io ti voglio sempre bene**

**Sinceramente non so se a te piace
CorpoGiochi ma sei molto invogliata
a farlo e credo proprio che ti piaccia**

**In questo percorso che abbiamo fatto
insieme mi sono sentito come un fiore
sbocciare di poco in poco e ora non mi sento
del tutto sbocciato ma sto per sbocciare**

**Mi aiuti a superare le mie paure
senza sgridarmi perché sono tesa
ma con uno sguardo mi dai coraggio**

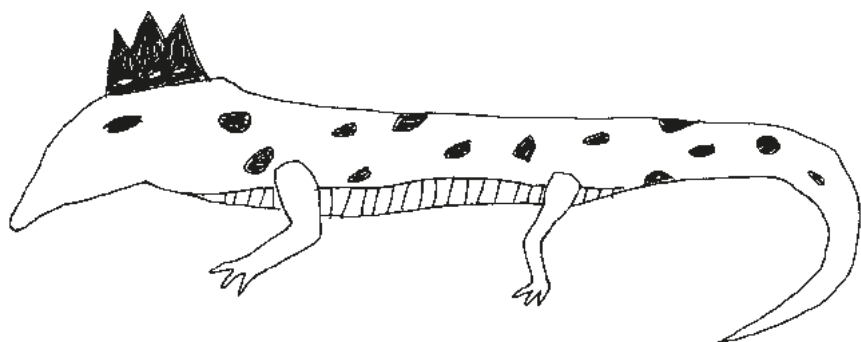




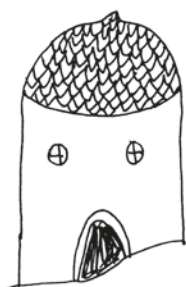
Ragionandoci un po' ho capito
che quello che l'[#Antenna](#) chiedeva
era giusto, poiché il suo compito
era quello di farci notare ciò che
non garantiva il rispetto delle regole.

Inizio questa lettera dicendoti grazie.
Grazie perché sei stata tu a togliermi
l'imbarazzo e la timidezza che avevo dentro,
perché sei tu la prima che ci ha detto
di non essere comandati a bacchetta
ma di essere autonomi, perché sei tu
quella che ci ha detto di ascoltare cosa
ci diceva il nostro cuore, perché sei stata
tu la prima a dire di dare energia
con il corpo e con la mente.

[#Antenna](#) sei meglio di una pediatra
della crescita







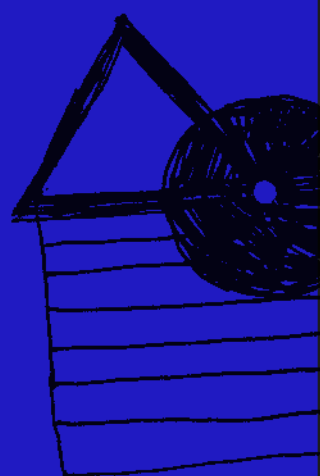
CORPOGIOCHI A SCUOLA

UNO STRUMENTO DI CAMBIAMENTO SOCIALE

CorpoGiochi a Scuola
propone laboratori legati
a percorsi didattici
nella Scuola dell'Infanzia,

Primaria e Secondaria.

Il metodo CorpoGiochi è stato strutturato in Moduli (uno per ogni anno scolastico) per renderlo efficiente ed efficace per studenti e insegnanti durante il tempo scolastico. Grazie a questa solida strutturazione è stato possibile realizzare le connessioni disciplinari e interdisciplinari (percorsi didattici) che permettono al laboratorio di essere integrato nel programma scolastico.





UN PROGETTO DI CONTINUITÀ INNOVATIVO

Negli incontri di laboratorio previsti per la Scuola dell'Infanzia, il ruolo di **#Allungato/a** viene di solito

svolto dagli insegnanti.

In alcuni incontri chiamati *di mantenimento* gli **#Allungati** diventano i genitori, che dopo aver partecipato al laboratorio a loro dedicato, si rendono disponibili all'esperienza.

Negli ultimi anni abbiamo proposto questo ruolo impegnativo ai **#Compatti** che realizzano il laboratorio CorpoGiochi con la propria classe di scuola primaria da almeno tre anni.

Dopo aver raccolto le loro lettere di motivazione, i selezionati per questo compito di *peer education*, hanno accolto nei locali della loro scuola, i bambini e le bambine dell'Infanzia e, per gli incontri previsti, sono andati a ricoprire il ruolo di **#Allungati** nei gruppi di lavoro del laboratorio.

UNA PREZIOSA OCCASIONE DI CONOSCENZA

Ho avuto modo di partecipare come osservatrice alle attività che hanno visto la presenza dei bambini dell'ultimo anno di scuola materna accanto agli alunni di

classe quarta della primaria impegnati nel ruolo di **#Allungati**.

Con molta probabilità il prossimo anno sarò destinata alla classe prima e ritroverò gli stessi bambini che ora ho visto all'opera.

Mi sento di caldeggiare l'ipotesi di riproporre la possibilità di osservare i futuri alunni mentre affrontano un gioco di regole, di espressione corporale, di autocontrollo ma nello stesso tempo di autentica manifestazione di sé, quale l'attività di CorpoGiochi.

Le dinamiche che entrano in campo e possono essere colte sono una preziosa occasione di conoscenza dei bambini e rendono più concrete le informazioni trasmesse con i colloqui di passaggio in quanto concretizzano i bambini presentati.

Nel complesso la possibilità che mi è stata offerta è assolutamente positiva.

Donatella Tempioni
Insegnante di Scuola Primaria

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

I miei figli hanno partecipato al progetto in due modi diversi: T., che frequenta la classe IV, ha iniziato sin dalla classe prima

il progetto CorpoGiochi e in quest'anno scolastico c'è stato anche il progetto di continuità con la scuola dell'infanzia frequentata da suo fratello. Dai racconti dei miei figli ho notato il piacere nel partecipare a questo progetto, anche quando erano insieme, ma anche l'impegno emotivo.

Ho percepito diversi cambiamenti in T. negli anni per quanto riguarda la gestione delle emozioni; T. era un bambino che non amava farsi toccare dagli altri e in questo CorpoGiochi lo ha aiutato molto ed è anche più rispettoso degli altri e delle regole.

CorpoGiochi lo proporrei in tutte le scuole primarie come percorso per tutto il ciclo scolastico e nelle scuole dell'infanzia per bambini che dovranno andare alla primaria come continuità.

Serena Sassi
Mamma

Cara #Antenna...

** estratti dalle lettere all'Antenna dove i bambini e le bambine spiegano i motivi per cui si propongono o non si propongono come Allungato per i gruppi del laboratorio CorpoGiochi per i bambini della Scuola dell'Infanzia.*

Ho molte motivazioni per volere fare l'Allungata ai bambini della scuola materna. Una di queste è che non vedo l'ora di essere utile e di avere responsabilità sui bimbi, ma anche perché quella era la mia scuola materna! Sapevo che tutto questo un giorno sarebbe successo.

Questa esperienza mi sembra una cosa che non capita tutti i giorni, e come dicono le regole di CorpoGiochi “non commentare prima di avere provato”, quindi accetto.



*

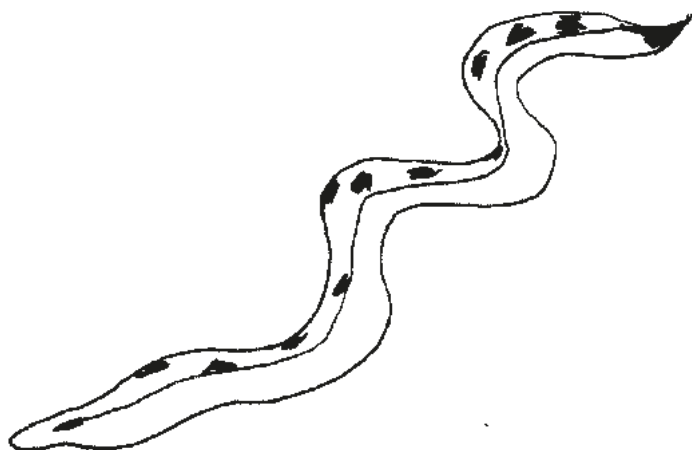
Ho scoperto che è molto impegnativo fare
#Allungata perché i bambini la maggior
parte delle volte disubbidiscono, ma un po'
tutti disubbidiamo, soprattutto io,
ed è per questo che ne avrei anche
un po' bisogno così stando con voi a fare
CorpoGiochi potrei risolvere il mio problema
che è quello di sconcentrarmi sempre.

*

Mi sento pronto, mi impegnerei,
non mi sconcentrerei, farò del mio meglio.

*

Non voglio fare #Allungato perché
a me non va di essere scritto nel corpo
e perché non riesco a stare fermo.





INFANZIA

TESTIMONIANZE ANONIME



*

Vorrei fare tanto questa esperienza perché vorrei capire chi sono veramente e se sono negativa o positiva.

*

Vorrei farlo ma sono molto insicuro.
Ho paura di combinare un pasticcio
ma io ci provo e vorrei farlo perché
è una esperienza nuova.
Quindi ne sono proprio sicuro, di farlo.

*

Io penso di essere una ottima [#Allungata](#)
perché anche se chiacchiero molto sono
molto attenta ai messaggi.
Ma non voglio apparire davanti ai piccoli
molto chiacchierona e vanitosa.
Adesso passo e chiudo.



*

Mi piacerebbe esprimere la mia espressione,
ma sono un po' indeciso se farlo
perché mi vergogno.

*

Vorrei dimostrare che sono prontissima
anche per farmi uscire l'anima in me stessa,
anche perché ci sarà mio fratello,
per vedere la sua vera identità.
Vorrei provare e dimostrare a me stessa
che ce la farò e che ce la faccio.
Anche per essere pronta a sapere
chi è la vera me.

*

Mi sento di fare l'[#Allungata](#) perché vorrei
diventare grande, prendermi un impegno
per essere già pronta quando diventerò
ancora più grande.



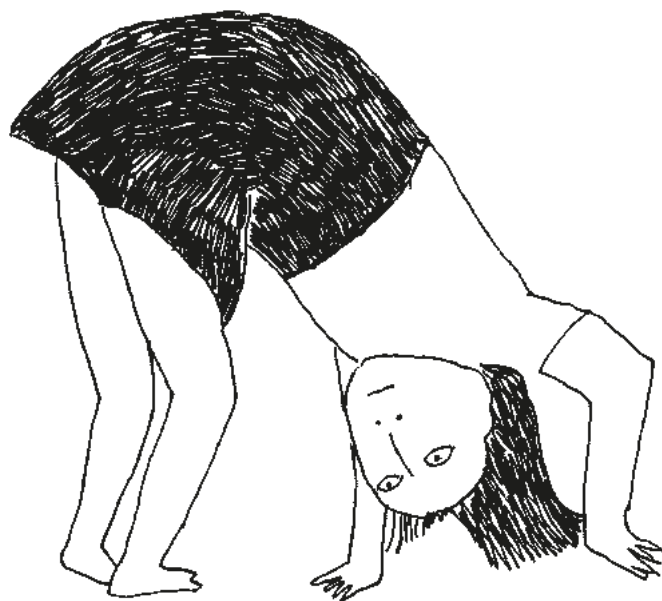


*

Io non me la sento di fare l'[#Allungato](#)
perché credo di non rispettare le regole.

*

Mi sento di fare l'[#Allungata](#) perché voglio:
impegnarmi,
dare l'esempio,
rispettare le regole,
conoscere i bambini della materna.







Per fare l'[#Allungata](#) è necessario un po' di allenamento, ma uscire dal ruolo di insegnante è stimolante ed interessante. In primo luogo diventi osservatrice a 360°, prestando attenzione a comportamenti, atteggiamenti, dinamiche relazionali dei bambini, che nel gruppo classe come insegnante non avresti avuto l'occasione di vedere.

Ho scoperto che spesso noi adulti della scuola ci facciamo trascinare dalla frenesia della progettazione e dalle contingenze, sottraendo tempo prezioso all'ascolto e alla riflessione coi bambini/e

Ci ha dato modo di osservare i bambini e le bambine in un contesto non quotidiano offrendo strumenti didattici per giungere a finalità precise, quali la consapevolezza di sé, degli altri, il rispetto reciproco ed il senso di appartenenza, finalità dalle quali la Scuola dell'Infanzia non può prescindere.

Come insegnante [#Allungata](#), CorpoGiochi mi ha insegnato la lentezza e a prendermi il tempo per l'ascolto più profondo ed empatico dei bambini/e ma anche delle colleghe; ho dovuto lavorare su me stessa per impedirmi di intervenire troppo tempestivamente sui bambini/e



Anche i bambini con problemi di comprensione della lingua italiana si sono ben inseriti e la timidezza iniziale ha velocemente lasciato il posto alla spontaneità che gli ha permesso di seguire liberamente e serenamente le attività.

Mi ha colpito il fatto che in seguito a CorpoGiochi, bambini prima più introversi, timidi, molto tolleranti, si sono sentiti più liberi di esprimere i loro disagi ai compagni, come se avessero trovato la chiave giusta per stare meglio in mezzo agli altri.

CorpoGiochi oltre alla valenza positiva di crescita, relazione tra pari e non, conoscenza di giochi e comportamenti nuovi, si pone come un valido progetto di continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria.



Attraverso la partecipazione diretta i genitori sono riusciti ad avere la percezione sulla propria pelle del clima e delle sensazioni che ne sono derivate. Hanno sperimentato un tempo ed un silenzio insieme ai loro figli e ad altri genitori unendoli attraverso il codice dell'anima.

Personalmente ho provato il piacere di un movimento lento, ho riscoperto l'emozione della cura da parte di piccole mani, ho riscoperto l'emozione che nasce da semplici gesti, un tocco, occhi chiusi, il sentire il respiro dei miei compagni di gruppi impegnati per un obiettivo comune.

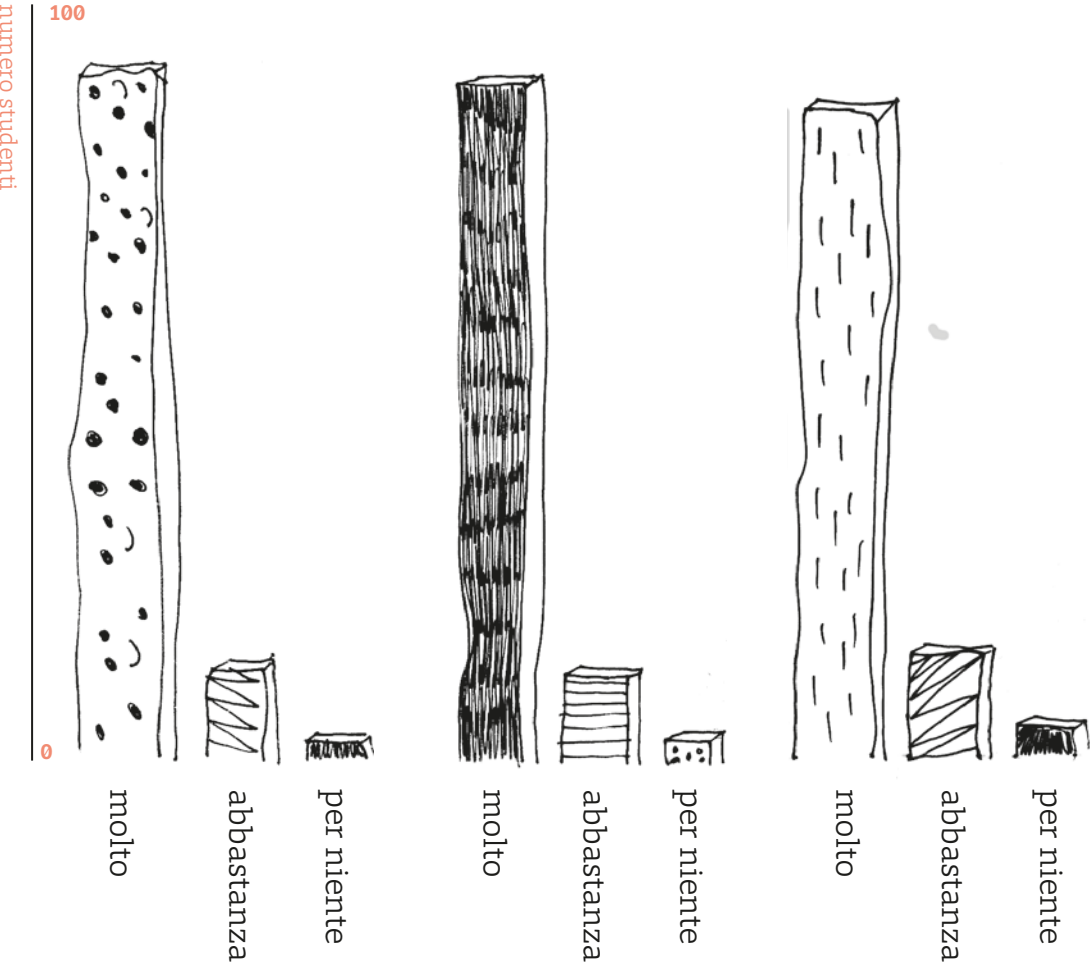
Il contatto con i *peer* ha aiutato i bambini e le bambine ad entrare gradualmente nelle attività proposte grazie alla conoscenza che di volta in volta veniva instaurandosi. Questo ha permesso a tutti di sentirsi parte di una squadra trasformando la preoccupazione ed il timore iniziale in collaborazione e cooperazione.





VALUTAZIONE DI GRADIMENTO

AL TERMINE DEL LABORATORIO
REALIZZATO CON LE BAMBINE/I
DI 5 ANNI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA,
VIENE CONSEGNATO AGLI INSEGNANTI
UN QUESTIONARIO DI GRADIMENTO
ANONIMO, CON LE SEGUENTI DOMANDE:
Mi sono piaciuti i giochi che abbiamo fatto
Mi sono sentito bene bene con l'Antenna
Mi sono sentito bene con i compagni
SONO GLI INSEGNANTI POI CHE IN MODO
PRIVATO PROPONGONO IL QUESTIONARIO
AI LORO ALUNNI SEGUENDOLI NELLA
COMPRENSIONE DELLE DOMANDE.





LE PROVE: PASSAGGI E RITI

*[...] La #Prova
del Fuoco è stata
strepitosa!
Come insegnante*

*non ho parole per descrivere un momento
così coinvolgente a livello emozionale
e sentimentale.*

*Penso che non si potesse avere di meglio
come conclusione di un progetto durato
cinque anni. L'atmosfera che si è respirata
durante l'evento è stata magica. Il silenzio
del pubblico e dei bambini, l'illuminazione
data solo dalle torce e il suono della musica
dolce e lento, hanno regalato sia ai bambini
che a noi insegnanti e genitori un ricordo
indimenticabile.*

*[...] Avevo l'ansia sapendo che dovevo fare
il capo stormo, avevo paura di sbagliare,
andare a sbattere o fare male al mio
#stormo. Avevo paura che la mia fiducia
su di me non ci sarebbe mai più stata.
Non avevo fatto i conti con l'aiuto,
il sostegno e la grandissima fiducia dei miei
compagni e della mia fantastica maestra.
Il #Compito in Piazza, è stato difficile,
ma, con tutta quella potenza, impegno
e decisione, e soprattutto sicurezza,
ce l'abbiamo fatta e abbiamo superato
le due prove alla grande!*

UNA SORPRESA

CONTINUA

Dopo 14 anni di esperienza CorpoGiochi, condivisa con tutte le persone meravigliose: Monica, Carolina, Francesca, ... che per essa hanno messo il cuore e a cui hanno dedicato sacre energie ideative, dopo quasi tre cicli e circa 69 bambini e bambine, sento di poter in primo luogo riconoscere a questo progetto la capacità, per così dire, di “farmi sorpresa”! Mi spiego: ogni volta che sperimento un **#Modulo**, mi scopro sorpresa dei **#Compatti** e delle **#Compatte**, riuscendo a leggere tratti di loro che in altri contesti sono molto meno trasparenti; mi scopro sorpresa del mio sguardo su di essi, che si rinnova, si sanifica, si detossina, libero dai conformismi e dai condizionamenti, talora inconsapevoli, dai timori, dall’abitudine a vedere i bambini e le bambine come apprendenti nell’istituzione scolastica da “riempire”, da raddrizzare (come si sente ancora dire a volte), da “misurare”; mi scopro sorpresa del turbinio di idee e di emozioni che provoca, in me e in loro, delle emozioni che scova, che alimenta ma alle quali dà spazio e parola per ricomporsi e per placarsi, per ascoltarsi.

Il sigillo della bontà di questa esperienza, se ancora vi fossero dubbi, è la certezza, corroborata da anni di esperienza, data dalle parole e dagli atteggiamenti di coinvolgimento e di entusiasmo espressi dai bambini e dalle bambine, dal loro saper essere e stare, con se stessi, con gli altri, nel loro tempo e nello spazio, anche di vita, di riuscire a maturare, anno dopo anno, la consapevolezza di poter e saper usare il corpo come strumento di conoscenza; l’attitudine all’ascolto, alla concentrazione; il sentire e il sentirsi con gli altri, riconoscersi e riconoscere, “dare peso”, valore a parole e gesti.

Tutte conquiste che, quest’anno, sono state efficacemente espresse in uno dei giochi-prova più amati: l’incrocio degli **#Stormi**. Va da sé che, poiché ciò che si è imparato non è stato imposto, ma è stato partecipato, è passato da fuori a dentro; poi, da dentro è uscito nuovo, ripensato, e si è messo alla prova passando per la relazione di gioco. Tutto ciò è stato evidente non solo in sede di pratica laboratoriale ma anche, date queste come conquiste della persona, nella quotidianità ludica e di lavoro.

In questo ciclo e negli ultimi due anni, poi, la classe e io con loro siamo stati investiti di un’opportunità, per noi anche responsabilità, molto stimolante e arricchente, sia sotto il profilo della cura e del tutoraggio tra pari, sia della presa in carico sfidante di aspetti di sé e del gruppo: comportamentali, relazionali ma anche di apprendimento, ossia l’essere **#Allungati** e **#Allungate** per i compagni della scuola dell’infanzia e per i compagni di classe prima del nostro plesso. Numerose le emozioni che ne sono scaturite e che a più riprese i bambini e le bambine hanno espresso nelle conversazioni collettive, intrattenute dopo ogni appuntamento: paura, ma anche fiducia; gioia ma anche timore; libertà e controllo, un’alternanza di stati d’animo

compresa tra la fatica di rilassare il cuore e la voglia di unire il proprio respiro a quello del mondo e dei piccoli compagni affidati. In secondo luogo, l'essere **#Allungati** ha permesso di acquisire abilità non scontate, già messe alla prova dalla routine laboratoriale, ma qui sperimentate da un altro punto di vista: non giudicare, relativizzare la propria percezione ed essere in grado di comunicarla, farsi pudicamente i fatti propri e non invadere lo spazio di vita dell'altro, quando non necessario o richiesto, ma saper comunque intervenire aiutando; essere modelli, incoraggiando, contenendo, sorridendo, accarezzando; così facendo, procedere nel cammino e nella tutela del rispetto, inteso nella doppia dimensione dell'ascolto e dell'accoglienza di sé e degli altri.

Anni di pratica CorpoGiochi mi permettono di affermare che questo laboratorio è una proposta da non lasciarsi sfuggire, perché fonde armoniosamente la scoperta e la cura del linguaggio del corpo, alla cura dell'espressione del cuore, alla cura della dimensione cognitiva e con essa la cura e l'implementazione di tutti i suoi strumenti, la parola in particolare. Sì la parola, per esprimere se stessi e il proprio mondo, i propri desideri, i propri sogni, i propri bisogni, le proprie aspirazioni, ciò che ci dà gioia e ciò che ci addolora, le nostre speranze, i nostri successi e le nostre cadute, insomma la vita che scorre in noi e che noi dipingiamo giorno per giorno attraverso la nostra narrazione.

Maria Cereti
Insegnante di Scuola Primaria

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

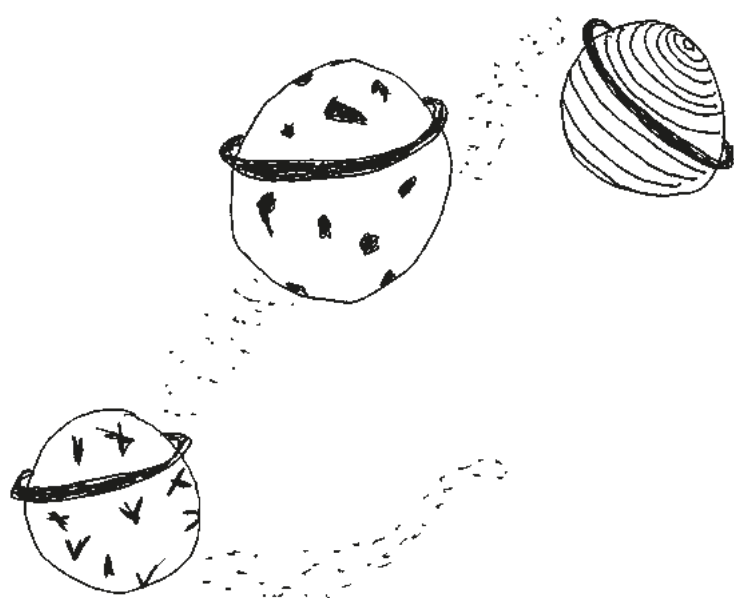
Capacità di sentire il proprio corpo in relazione con le proprie emozioni all'interno di uno spazio fisico e mentale

da condividere e gestire con l'Altro è questo che mi è sembrato, sin da subito, il dono che CorpoGiochi era in grado di dare a chi lo avrebbe sperimentato. Certo, rivolto ai bambini, era chiaro che il processo sarebbe stato solo percepito e vissuto, e non compreso consapevolmente, ma di sicuro avrebbe apportato loro migliorie nello stare “bene” con se stessi e con i coetanei in relazione agli adulti.

Ho incontrato Monica Francia e CorpoGiochi quasi per caso e immediatamente ne ho visto le potenzialità. Come educatrice ed ex ballerina ho percepito la bellezza del lavoro educativo che tendeva a portare avanti; come madre ne ho riconosciuto la ricchezza da un punto di vista emotivo. Mi sono così impegnata a far arrivare CorpoGiochi anche nella scuola di mia figlia. Dopo avervi partecipato un anno come **#Allungata**, ho parlato del percorso con le future maestre di Ada Lou (era aprile e lei sarebbe andata in prima elementare il settembre successivo) e loro hanno accettato di provare, trascinate forse dal mio entusiasmo. Nel tempo mi hanno dato ragione, accogliendo e amando anche loro il lavoro con CorpoGiochi.

Ada Lou, una bambina curiosa e comunicativa, mi ha sempre riportato a casa la sua esperienza; dalla rabbia per essere stata eliminata: “mamma, ogni tanto parlavo, ma poco.”, all’entusiasmo di fare da guida ai bambini della materna: “sono da esempio per loro, come le **#Antenne** lo sono per me”. Credo che tra tutte le attività provate e sperimentate la cosa che abbia fatto crescere di più mia figlia sia stata quella di muoversi liberamente nello spazio ascoltando la musica. Un contenitore spaziale e temporale dove mettere in atto la propria fantasia e immaginazione con dei limiti ben precisi che trasformano le regole in libertà. Spero che la sua avventura con CorpoGiochi continui e che possa continuare a ricevere e a dare: gioia, passione, rigore e condivisione.

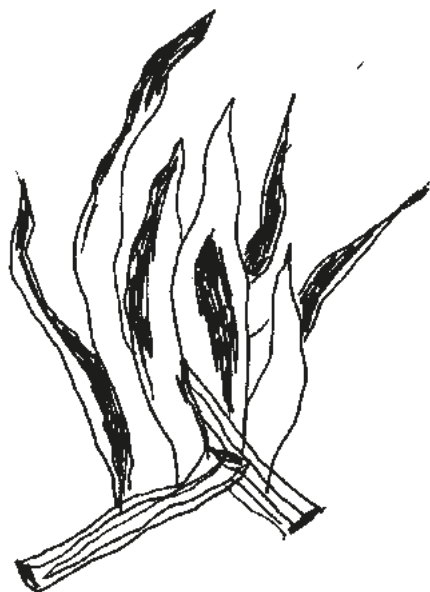
Barbara Gnisci
Mamma



**Beh, se devo dire la verità, CorpoGiochi
è una delle mie materie preferite,
mi ha dato molto sentimenti ed emozioni
che sono felicità, soddisfazione e allegria.**

**Fare la [#Prova del Fuoco](#) è stata
una emozione molto profonda,
che fa commuovere le persone.
Questa prova non la dimenticherò mai.**

**Quando sono entrato nello spazio
di prova del [#Compito in Piazza](#),
ero molto emozionato.
Avevo lo sguardo fermo,
le scarpe allacciate,
mi sentivo pronto.
E con coraggio sono partito.**





È un'attività bellissima. Mi sento felice quando la frequento e mi calma. In prima non mi piaceva ma adesso mi piace da morire. Mi sento benissimo, il problema è che la mattina dopo ho il mal di schiena.

Ci hai fatto rendere conto di cosa significa diventare grandi e aprirsi al mondo.

In terza, quando sono arrivato, non avevo ben capito che cosa fosse CorpoGiochi. Poi già dal secondo incontro era tutto più chiaro e ho capito che è utile per la vita.







Quando ci hai detto di togliere i calzini per la Prova del Fuoco io mi vergognavo, ma i miei amici mi hanno dato la loro energia e mi è passata la vergogna.

Spero di continuare CorpoGiochi anche alle medie perché in questi 5 anni ho imparato molto, ma ho ancora tanto da imparare.

Mi è piaciuto tanto per la collaborazione di noi bambini, ci siamo aiutati l'un con l'altro e a farci i fatti nostri. Ripassavamo le regole, a proposito quali sono le regole?

FFT fatti i fatti tuoi, oltre a non dare fastidio e a non farsi male

Fare la performance con dei bambini che non conoscevo al Compito in Piazza, è stato molto duro e impegnativo, ma ne è valsa la pena.

Avevo un po' di paura ma anche molto felice di avere quell'opportunità importante. CorpoGiochi mi ha insegnato molto, spero di continuarlo alle medie, è un laboratorio bellissimo.



Quando è toccato a noi fare la prova dell'[#Incrocio dei Venti](#) mi batteva il cuore a una velocità che neanche una macchina di formula uno la raggiungerebbe. C'erano due Tornado, di cui uno ero io (facevamo cambio).

Ha iniziato lei, quindi ho fatto la Bora, che non era neanche male.

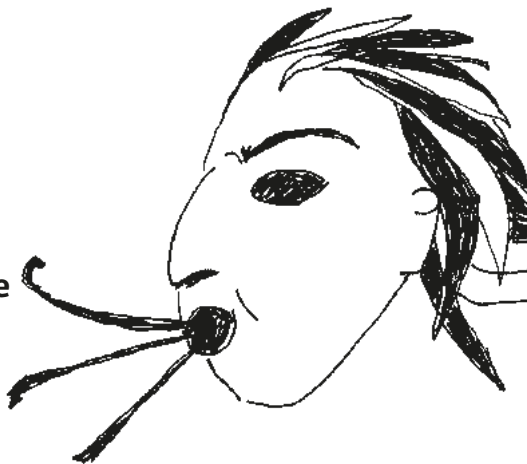
Appena ho sentito queste parole: "cambio Tornado" volevo sprofondare sotto terra.

Il momento più imbarazzante era arrivato.

Mi hanno fatto impressione due cose:

la prima quando dicevi [#Velocità 5](#) e tutti correvano, ma io andavo piano.

La seconda invece quando mi sfioravano e mi facevano aria, intanto io pensavo: questo mi sbatterà sicuro contro, aiuto!



Sarei felice di rifarlo fino alla quinta.

Il gioco che mi è piaciuto di più è stata la [#Prova di Affidamento](#), mi piaceva che non dovevi dare fastidio, il respiro del cuore e quel brivido della punta del pennarello che si strusciava sulla fronte.



Mi piace molto il territorio perché si evolve ogni anno, quest'anno è geometrico, simmetrico ed è di sicuro il più complicato di tutti i territori.

È davvero un peccato che CorpoGiochi finisca, ma proverò a godermi tutti i momenti della [#Prova del Fuoco](#).

Per me il giorno più bello di CorpoGiochi è stato in seconda, dove erano venuti i nostri genitori a fare gli allungati.



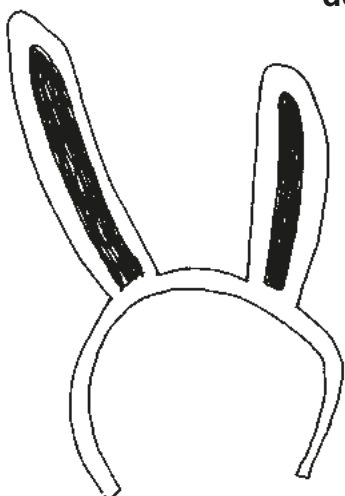


Quando ci hai radunati tutti al centro
e ci hai annunciato che la [#Prova del Fuoco](#)
era superata io ero contentissimo!

A vedere le medie al [#Compito in Piazza](#),
ho pensato che anche io alle medie voglio
fare CorpoGiochi.

Soprattutto per gli alunni stranieri
che parlano poco l'italiano, le attività
proposte sono state un modo
per “spiegare” la scuola, le sue regole,
i comportamenti da tenere e quelli
da evitare.

Comunque andrà la [#Prova del Fuoco](#)
sarò felice lo stesso perché sono fiero
del mio percorso.



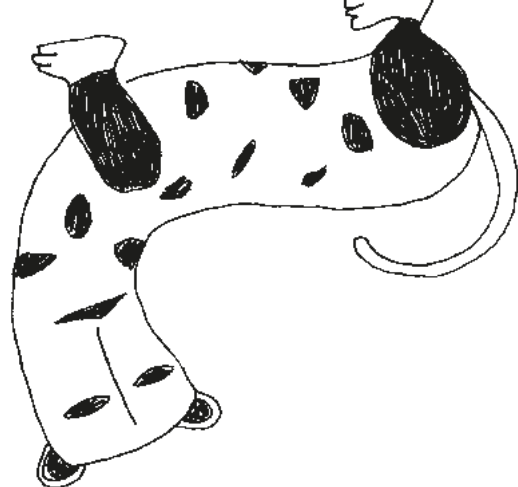


La ricerca dell'ascolto prima di iniziare a parlare è stato assimilato dai bambini in modo significativo, ricercato, aspettato e promosso. Questa tecnica ormai interiorizzata ci ha permesso di provare ad abolire l'alzata di mano e ad introdurre nuove tecniche basate sull'ascolto reciproco, sulla ricerca del ritmo della classe, sulla ricerca del silenzio "trampolino per la parola che viene".



**Quest'anno è cominciato col botto:
[#Compito in Piazza](#), una prova da superare per poter continuare anche in quarta.
I bambini sono arrivati emozionati e nello stesso tempo consapevoli del percorso fatto negli anni precedenti.
Una grandissima opportunità di confrontarsi con se stessi e trovare la forza di affrontare questo "compito" sempre con maggiore serenità, atteggiamento che poi potranno riversare nelle loro attività future.**





Tutti aiutavano tutti con lo scopo di superare una prova o costruire il territorio. Durante il laboratorio non c'era la minima competizione. Questo è decisamente un grande punto di forza del progetto.

Quello che mi ha colpito di più del progetto è stato lo stimolo creativo al miglioramento: ogni partecipante, bambino, genitore o insegnante si è sentito investito di fiducia e di tutte quelle condizioni che rendono favorevole l'apprendimento.

Nella scuola è necessario bandire la fretta e gli alunni devono avere la possibilità di crescere nel rispetto dei loro ritmi, dei loro modi e dei loro tempi di apprendimento. Parole a cui spesso siamo proprio noi insegnanti a non dare valore, con CorpoGiochi invece si ritrova questa dimensione più lenta ed umana.



Gli stimoli che ricevo da questo percorso stanno risvegliando quella saggezza che la mia parte bambina conserva dentro di sé. E questo mi permette di essere oggi una persona adulta migliore, più serena e consapevole, in contatto con me stessa e le mie emozioni.

Solamente una volta è stato [#Eliminato](#) un intero gruppo e molti di loro hanno pianto per il dispiacere di non poter partecipare e questo ci ha permesso di riflettere sul fatto che il comportamento del singolo può influire positivamente o negativamente sul resto della comunità.



Un aspetto interessante è stata l'adozione degli alunni di IV come [#Allungati](#): si è creato un clima di collaborazione e rispetto che è andato oltre agli incontri; infatti i bambini di prima guardavano con occhi diversi i loro compagni anche nei momenti comuni come la mensa e le attività a classi aperte.







Con il passare del tempo abbiamo visto che tutti i bambini anche quelli più “oppositivi” aprivano uno spiraglio, permettevano agli altri di entrare in punta di piedi nel loro mondo emozionale, riuscivano, anche se per poco tempo a comunicare con il corpo, con il silenzio, con se stessi con gli altri.

Da subito si è constatato che il progetto avrebbe intenzionalmente e premeditatamente, con il suo lavoro di disseminazione e ricerca-azione, trasportato una nuova aria nella nostra classe.

La [#Prova del Fuoco](#), in quanto momento conclusivo mi ha colpito per la sua capacità di trasporto interiore e perché ha generato sentimenti di reale partecipazione affettiva: ricorderò sempre il momento del saluto e la sensazione di pienezza generata dall’abbraccio simbolico con i miei bambini.

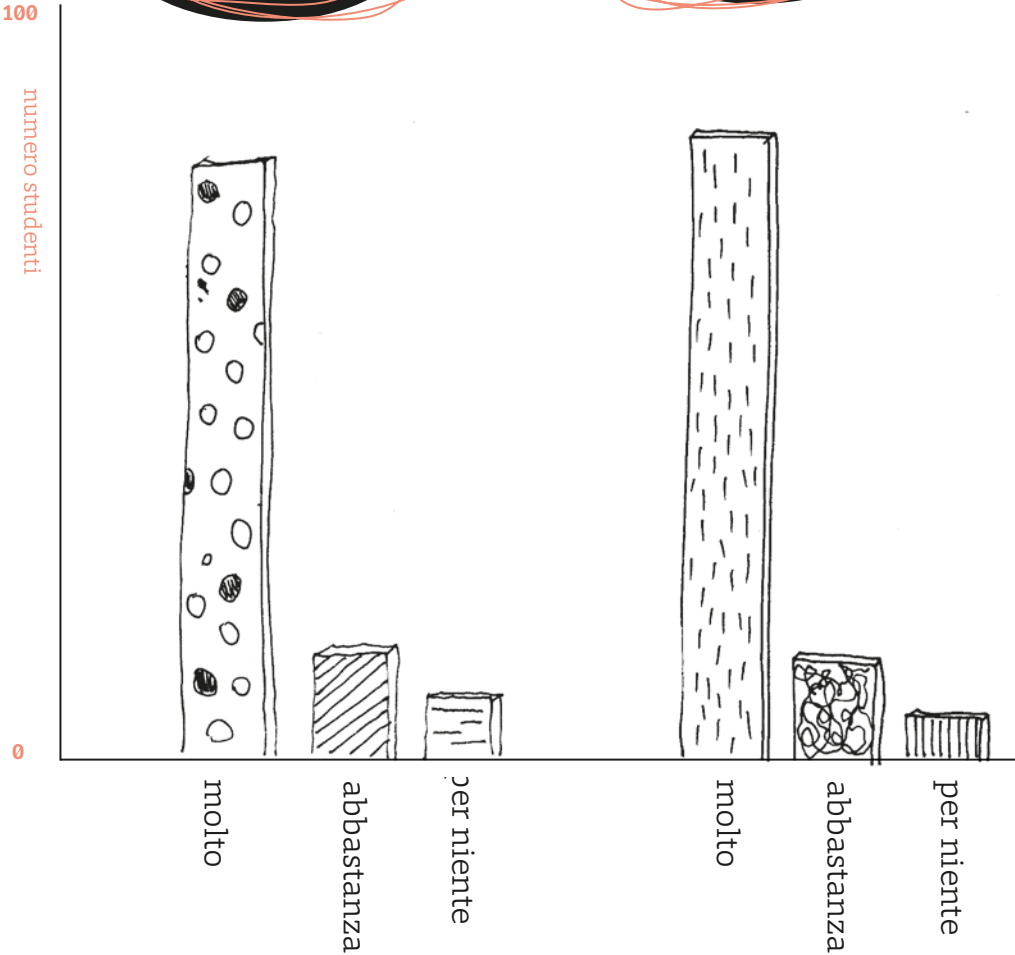
VALUTAZIONE DI GRADIMENTO

AL TERMINE DEL LABORATORIO,
VIENE CONSEGNATO AGLI STUDENTI
DELLE SCUOLE PRIMARIE CHE HANNO
PARTECIPATO UN QUESTIONARIO
DI GRADIMENTO ANONIMO,
CON LE SEGUENTI DOMANDE:



Mi sono piaciuti i giochi
che abbiamo fatto

Mi sono sentito bene
con l'antenna

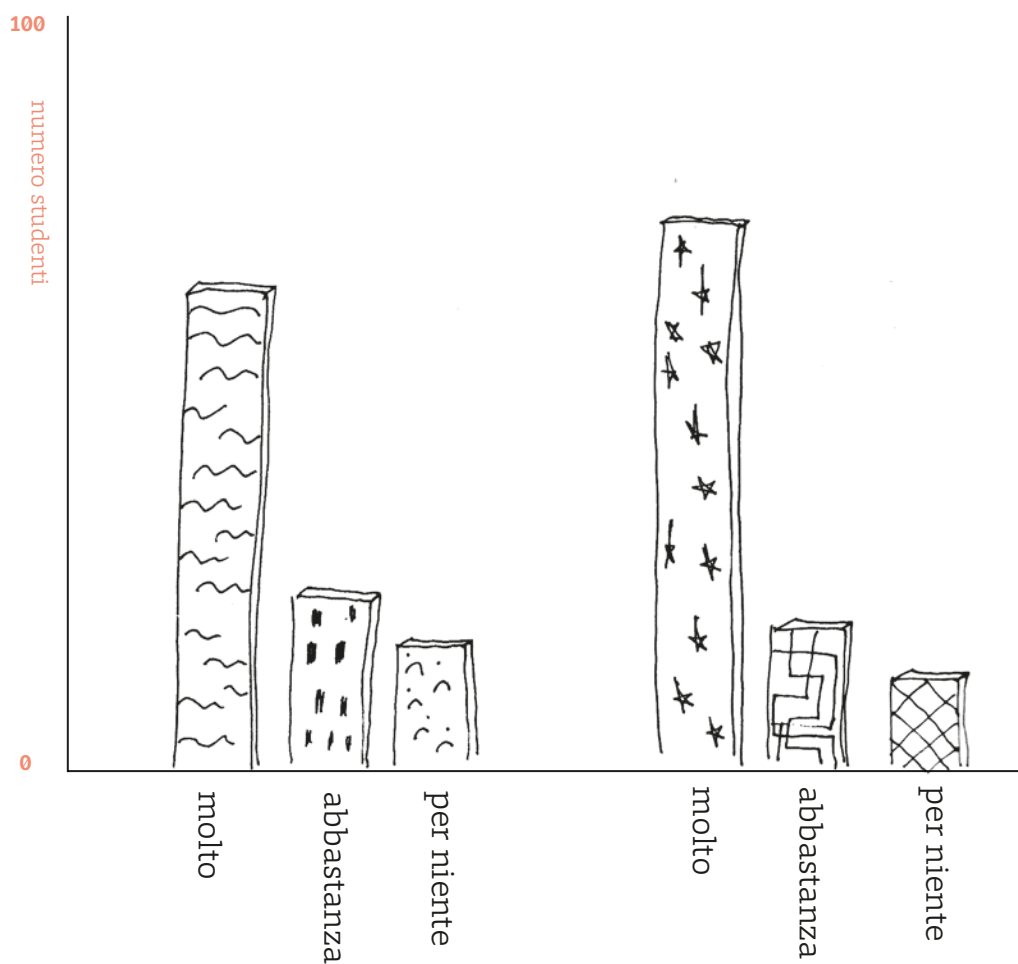


- * Mi sono piaciuti i giochi che abbiamo fatto.
- * Mi sono sentito bene bene con l'Antenna.
- * Mi sono sentito bene con i compagni.
- * Ho capito le attività che mi sono state proposte

MOSTRIAMO QUI DI SEGUITO I DATI
RACCOLTI RELATIVI A 634 STUDENTI
DAI 6 AI 12 ANNI.

Mi sono sentito bene
con i compagni

Ho capito le attività che
mi sono state proposte





TWEENS. NERO, BIANCO E ROSSO

Il progetto
CorpoGiochi a Scuola
accompagna i ragazzi
e le ragazze, durante
i tre anni delle
scuole medie,

nella rivoluzione della preadolescenza;
lo fa ispirandosi ai tre momenti della
metamorfosi alchemica, metafora
della crescita e della trasformazione.

*[...] CorpoGiochi, che dire? È praticamente
una delle attività più belle che io abbia mai
fatto! Mi ha davvero aperto la mente.
Ma andiamo con calma, una cosa per volta!
In generale, serve a dare delle regole
al nostro corpo, regole che potrebbero
sembrare banali ma sono, secondo me,
davvero essenziali per vivere in armonia
sia con noi stessi, sia con gli altri....*

CORPOGIOCHI, UNDICI ANNI DI SPERIMENTAZIONE NELLA SCUOLA MEDIA

Una delle domande che più di frequente noi docenti rivolgiamo agli esperti esterni è “Quante ore perdiamo?”, sottintendendo “Quante ore di didattica *vera* si perdono nello svolgimento del progetto esterno?”. Tale domanda, oltre a rivelare la convinzione che esista una sorta di gerarchia fra i contenuti e i saperi, e ancora di più fra sapere nozionistico

e sapere esperienziale, fra *programmi* e competenze, manifesta, a mio avviso, un approccio comprensibile ma poco pragmatico alle attività apparentemente più distanti dai contenuti disciplinari che *dobbiamo* insegnare.

Per superare questa dicotomia, si potrebbe modificare la domanda da cui siamo partiti e chiederci: “Come posso *sfruttare* CorpoGiochi per la realizzazione della programmazione *mia* o, meglio, di Istituto?”.

Nel corso di questi undici anni, le prove di CorpoGiochi sono state declinate all'interno dei diversi ambiti disciplinari in maniera altrettanto diversa e creativa.

Dai facili e diretti rimandi disciplinari in geografia (divisione dello spazio in meridiani e paralleli, orientamento), geometria (costruzione di cerchi e triangoli con il corpo usato come un compasso), lingua inglese (definizione di Tweens e traduzione delle canzoni utilizzate per CorpoGiochi Bianco), parlerei delle attività che ho avuto la possibilità di svolgere nell'ambito dell'insegnamento di lingua italiana partendo dal lavoro realizzato in palestra.

Nel corso degli anni sono stati costruiti:

testi regolativi; testi descrittivi (analisi e descrizione di stati d'animo, descrizione e spiegazione dei materiali prodotti); e relazioni (illustrare il Progetto mettendo in evidenza obiettivi, fasi, regole, attività).

Fino all'anno scorso, esisteva poi un altro problema che si poneva ai docenti di fronte alle attività di CorpoGiochi: “Esiste un modo per tradurre in voto e valutare il ragazzo durante il Progetto?”, ovvero “Dove e come si valuta CorpoGiochi?”.

In realtà, le centinaia di ragazzi che hanno partecipato al progetto in questi undici anni sono state sempre valutate, per quanto mi riguarda, nell'ambito di Cittadinanza e Costituzione. A fine anno scolastico, soprattutto se i miei orari non coincidevano in maniera sistematica con quelli del Progetto, ci si riuniva con Monica e le si chiedeva di esprimere una valutazione della classe e di ogni ragazzo che poi veniva trasferita, al pari delle altre verifiche, sul registro.

D'altra parte, i ragazzi stessi sono sempre stati informati sia degli obiettivi, sia delle competenze, sia della modalità di verifica e valutazione, che, al di là del 'tema' o della 'relazione', avrebbe appunto previsto una osservazione dei comportamenti condotta dalla docente come dall'esperta esterna.

Se, fino ad un anno fa, tale valutazione poteva sembrare non richiesta, se non addirittura poco ortodossa, ora rientra, senza dubbi e ambiguità, nell'ambito delle certificazioni delle competenze che dobbiamo produrre.

In questi anni, superate le obiezioni sul versante disciplinare, rimaneva comunque aperta la madre di tutte le domande: "A cosa può servire CorpoGiochi a Scuola e, in maniera specifica, a cosa serve CorpoGiochi alle medie?".

Senza alcuna pretesa di risoluzione definitiva, credo di poter dire che CorpoGiochi possa essere usato, al pari di altre esperienze, per comprendere il valore e il senso delle regole nella comunità, regole che partono dall'ascolto di sé (del proprio corpo, delle proprie emozioni, delle proprie idee) e dell'altro (del suo corpo, delle sue emozioni, delle sue idee); regole che insegnano a vedere gli altri e non a guardarli in maniera spesso giudicante; regole che sostengono il diritto di ciascuno a commentare o, meglio, ad esprimere, argomentando, sensazioni, pensieri, idee e soluzioni nei tempi e negli spazi previsti evitando i perentori "mi piace" o "non mi piace", ma suggerendo agli altri effettive ipotesi di miglioramento; regole che rafforzano il diritto di ciascuno ad esprimere il proprio fastidio o il proprio rifiuto nei confronti di atteggiamenti che feriscono perché invadono il nostro Io.

In virtù di questa valorizzazione delle regole e dell'autonomia personale, il progetto, se sfruttato nelle sue potenzialità, aiuta i docenti nella gestione delle classi difficili. Non solo per la riduzione dei comportamenti problematici, ma soprattutto per l'apprendimento della capacità di resistere alle provocazioni, di essere forti sulle proprie gambe (si pensi alla stessa attenzione posturale - corpo, viso, sguardo - che viene sempre messa al centro di ogni prova), di superare l'imbarazzo che lo sguardo dell'altro, spesso giudicante, provoca.

Dal mio punto di vista, tuttavia, non riesco ad identificare la classe difficile esclusivamente come la classe con uno o più alunni oppositivi e/o provocatori. Classi difficili, per me, sono anche (e forse di più) quelle classi che esercitano un'altra forma di rifiuto, indubbiamente per nulla 'esplosiva', anzi silenziosa ed 'educata', che consiste in una apatia costante nei confronti di tutto ciò che viene loro proposto. In queste classi, solitamente, nessuno interviene, nessuno propone, nessuno partecipa. Tutti, in virtù di un accordo forse implicito, si sentono, per così dire, esonerati da un coinvolgimento attivo. In queste situazioni stranamente e paradossalmente 'difficili', il Progetto può sollecitare quella partecipazione che altre modalità più canoniche non riescono ad attivare insegnando ai ragazzi la materia più difficile: la libertà.

Certificazione delle competenze, compito di realtà e rubriche valutative sono fra le ultime locuzioni che esperti e legislatori richiedono alla scuola. Un ulteriore cambiamento, per alcuni docenti forse radicale,

mentre per altri una conferma di una prassi educativa già perseguita. La domanda conclusiva allora potrebbe essere questa: “CorpoGiochi rientra nella categoria del compito di realtà?”.

Credo che il Progetto CorpoGiochi possa a buon diritto rientrare in questa categoria condividendo con i compiti di realtà buona parte degli aspetti caratterizzanti, in quanto:

fornisce l’occasione di collaborare e riflettere sul proprio apprendimento e sul proprio comportamento;

può essere utilizzato in diversi ambiti disciplinari;

si conclude con un prodotto finale completo e autosufficiente (la performance);

propone compiti che ci si trova ad affrontare nel mondo reale, personale o professionale, dato che insegna a stare e a essere davanti a un pubblico o, più in generale, davanti agli altri.

Così, confortati sulla parte normativa, oltre che su quella pedagogica e didattica, si tratta per i ragazzi (e per i docenti) di mettersi in gioco seriamente e di divertirsi consapevolmente raggiungendo in Terza, quando il Progetto diventa facoltativo, la stessa capacità di creare una performance completamente originale, mettendo in campo le competenze acquisite in termini di progettazione e condivisione, esposizione e rappresentazione, argomentazione e riflessione, davanti agli altri e per gli altri

Perché, come scrive Genny, “Corpogiochi è una società che insegna ad avere più coraggio in se stessi”.

Annalisa Ercolani
insegnante di italiano e storia
Scuola Mario Montanari

CORPOGIOCHI, UN COMPITO DI REALTÀ

10 anni fa ho partecipato alla prima sperimentazione di CorpoGiochi nella nostra scuola: conoscevamo la validità del progetto nella scuola primaria e la sfida era quella di applicare la stessa metodologia in

una fascia di età diversa, ovvero con i preadolescenti. La complessità della scuola media era anche data dal lavorare con una équipe di 10 professori rispetto al numero inferiore di insegnanti referenti nella scuola primaria. In I media abbiamo trovato come collegamento con la didattica gli stati della materia, uno dei primi argomenti affrontati in scienze: abbiamo pensato fosse utile che i ragazzi sperimentassero col loro corpo la differenza fra essere immobili e cristallizzati allo stato solido, scivolosi nel liquido e liberi e veloci allo stato gassoso. Crescendo i ragazzi sperimentano poi le emozioni dell'adolescenza in Bianco e per finire, solo per chi ha voglia di farlo, terminano il percorso con Rosso.

Per quanto mi riguarda ho notato alcune cose importanti: l'osservazione della classe e il confronto con l'**#Antenna** durante CorpoGiochi è molto utile per l'insegnante, soprattutto all'inizio del percorso.

Si vedono molto chiaramente i caratteri degli alunni e le situazioni di disagio, a volte si riesce a valorizzare qualche ragazzo la cui personalità nell'ambito della canonica lezione in classe non emerge. Inoltre la ricaduta del progetto si vede anche a lunga scadenza: nelle classi che hanno svolto CorpoGiochi, durante la normale routine in classe, basta richiamare le regole del progetto e la classe risponde subito (quando un alunno è interrogato e dal posto qualcuno lo giudica basta dire "fatti i fatti tuoi!" e nessuno osa più intervenire; stessa cosa sul non dare fastidio ecc).

Nelle classi non abituate a queste regole risulta quindi più difficile la relazione fra ragazzi e di conseguenza anche lo svolgimento della didattica. Lo consiglio ai colleghi della scuola media, fermo restando che come tutti i progetti la cosa fondamentale è la motivazione dell'insegnante, che deve essere trasmessa ai colleghi, ai ragazzi e ai genitori: è necessario che il progetto sia considerato come una materia e non come un'attività facoltativa, e come per tutte le materie è necessario impegno e la partecipazione alla "verifica finale", cioè il **#Compito all'Almagià**, che è un vero e proprio compito di realtà che per alcuni alunni sembra una prova insormontabile ma che invece, nella maggior parte dei casi, è motivo di grande soddisfazione dopo averla superata.

Silvia Ricci Lucchi
insegnante di matematica e scienze
Scuola Mario Montanari

LE PROVE: CONCENTRAZIONE, DELICATEZZA, EMOZIONE.

CorpoGiochi è un'esperienza totalizzante che coinvolge sia l'anima che il corpo. Per questo o lo ami, lo fai tuo oppure lo rifiuti, perchè costa un'enorme fatica fisica e mentale stare all'interno del perimetro del "gioco", accettare le regole, sentirle e rispettarle.

In prima media il laboratorio è estremamente utile per conoscere meglio la classe e le sue dinamiche: emergono prepotentemente le criticità, il disagio di certi alunni, ma anche l'empatia e la resistenza, la concentrazione di altri.

È un allenamento a starci, anche quando non sei d'accordo oppure non comprendi, apparentemente, un determinato messaggio dell'**#Antenna** e questo è fondamentale per sviluppare il Rispetto. Negli alunni che prendono sul serio il progetto si nota un miglioramento nelle capacità attentive e una maggiore sensibilità nel relazionarsi con gli altri.

La concentrazione emerge con forza nella prova degli **#Stati della Materia**, quando le classi provano le varie velocità, guidati da una voce fuori campo che improvvisa: velocità 1, 5, 3, 0! e magicamente, tutti si bloccano.

Nella prova del **#Bianco** prorompe la delicatezza e l'energia positiva nel conoscere l'altro da sé: emoziona vedere con quanta delicatezza i ragazzi e le ragazze si incontrano in un gioco di sguardi.

La prova del **#Rosso** è, ogni anno un'emozione unica, è il culmine del percorso: è il momento in cui si mette in pratica ciò che si è sperimentato, abbinandolo ad un argomento di primo piano, come può essere la Costituzione o i nostri Partigiani. Allora, ancora una volta, la mente e il corpo lavorano sinergicamente per raccontare un'esperienza.

CorpoGiochi è un percorso triennale, che può contribuire attivamente a creare benessere nella classe e a rafforzare buone pratiche per crescere cittadini consapevoli delle proprie emozioni e responsabili verso se stessi e gli altri.

Lisa Asioli
insegnante di italiano e Storia
Scuola Mario Montanari

TESTIMONIANZA

DI UNA MAMMA

Quando Michela ha iniziato la scuola media ci è stato comunicato nel corso

della prima assemblea di classe che la scuola partecipa al progetto CorpoGiochi. I professori che hanno presentato il progetto si sono dimostrati motivati e convincenti rispetto all'esperienza lasciando tuttavia un "alone" di mistero rispetto a quanto e cosa sarebbe avvenuto in quelle ore. A dirla tutta, come prima cosa, mi sono stupita che i docenti fossero così favorevoli a "rinunciare" ad un monte ore di insegnamento in favore di questo progetto. In seguito mi è stato più chiaro che questo monte ore non sottraeva nulla all'insegnamento ma anzi ne costituiva un arricchimento.

Dei primi racconti di mia figlia su CorpoGiochi ricordo molto bene due cose. La prima è la "serietà" con cui venivano affrontate e svolte le azioni/attività proposte; non intendo serietà nel senso di pesantezza dell'impegno o del compito assegnato, mi riferisco a quella serietà che consiste nel fare nel cose in maniera onesta, leale e vera.

La seconda cosa che mi ha colpito nei racconti di mia figlia è riferito ai momenti nei quali è stata messa a "rischio" la prosecuzione dell'esperienza, la consapevolezza che la motivazione di ognuno era fondamentale per andare avanti e che ognuno poteva fare la differenza fin'anche a dover accettare per questo una eventuale delusione. Nel corso di questa esperienza sicuramente è stato possibile toccare con mano che se c'è un obiettivo comune questo è finalizzato solo con il contributo di ognuno e che anche l'attesa dei tempi dell'altro, il dubitare, il discutere e l'accettare l'altro fanno parte del percorso. Posso dire che per mia figlia questa esperienza ha contribuito ad essere più capace di analizzare le cose, guardare i suoi compagni con maggiore attenzione, mettersi un po' "da parte" quando serve e rispondere alla chiamata del gruppo quando è per lei.

Ho partecipato personalmente ad una lezione aperta e a due eventi delle **#Prove da superare** e posso dire di avere assistito a qualcosa che descrivo come "alieno" e "primitivo" allo stesso tempo. Alieno perché non è affatto scontato, anzi quasi impossibile su questa terra, vedere oggi ragazzi sapersi "cercare e avvicinare" tra loro sia fisicamente che emotivamente in modo così delicato, genuino ed energico allo stesso tempo. Primitivo perché le emozioni suscitate sono quelle più vere e primordiali, quelle della necessità di stare a contatto, vicini, condividere, agire, cambiare, muoversi nel tempo e nello spazio, avventurarsi e conoscersi.

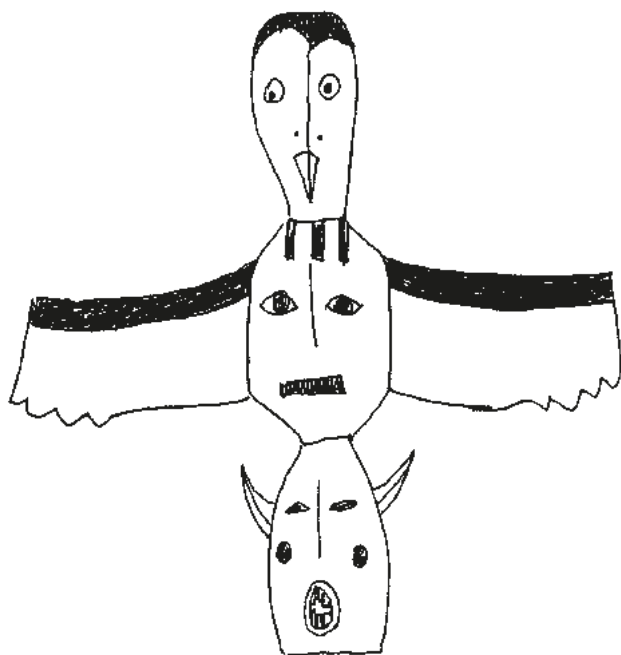
Personalmente ho scoperto di essere ancora "capace" di vivere queste esperienze con emozione e coinvolgimento ma anche che c'è un gran bisogno di mantenersi in allenamento, tutti. Inoltre è molto bello e fa un gran bene emozionarsi insieme ai nostri figli!

Certamente consiglierei questo progetto ad altri genitori perché i figli ci possono stupire, visti da un punto di vista diverso, si possono conoscere parti di loro che in casa magari non mostrano e soprattutto dà speranza vederli superare delle prove con coraggio e determinazione, collaborando con gli altri...così come speriamo gli accada sempre nella vita.

Silvia Cantagalli
Mamma

Io, personalmente, a Corpogiochi,
mi sento libera da tutto e da tutti,
come 'assoluta'.

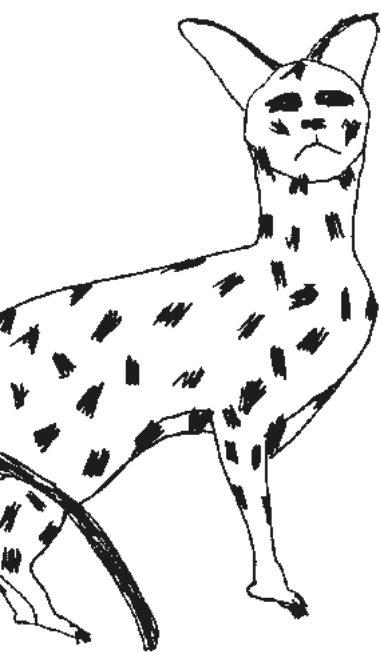
Dove c'è una infinita via
di emozioni come paura o felicità,
è Corpogiochi
Ciò che è occhio che vede,
casa, vita,
dove ti senti re o regina,
coraggio e non offesa,
dove si può raggiungere
mete mai viste.
Si sentono respiri,
passi di piedi e cadute...
Se dai forza agli altri,
gli altri danno forza a te.





Secondo me, la parola CorpoGiochi significa mettere in gioco il proprio corpo per dimostrare le capacità “segrete” che ognuno di noi possiede.

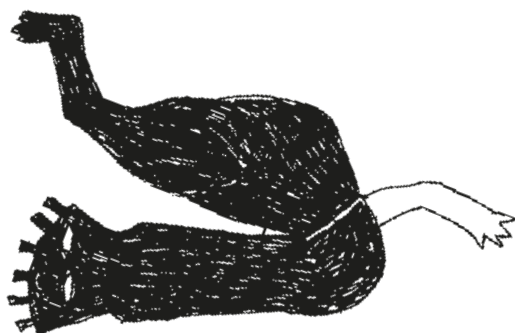
L'[#Antenna](#), il nostro punto di riferimento, ci ha fatto capire e imparare ad utilizzare il nostro corpo, e ci ha spiegato come sapersi contenere in certi momenti in cui le emozioni, come la paura o la felicità, potrebbero sopraffarci. Poi ci ha fatto capire anche come esprimere le nostre emozioni senza che qualcuno ci prenda in giro.





Gli obiettivi di CorpoGiochi sono molto utili anche in giro con gli amici e anche con gli sconosciuti e ora vi spiegherò perché: conoscersi con lo sguardo o con il corpo, riuscire a darsi energia senza toccarsi o anche senza guardare sono azioni fondamentali anche al di fuori del Progetto o della scuola”.

**L’#Antenna ci ha aiutato ad allenarci grazie ad un partner.
Con il mio partner mi sono sentita imbarazzata.
Spesso non riuscivamo a capirci.
Nelle prove non ascoltava le richieste e questo mi irritava perché potevo sbagliare anch’io.
Nonostante ciò, avere un partner mi ha aiutato molto, perché, nella prova generale con le altre classi, non ero imbarazzata, mi sentivo pronta e sicura di me...**





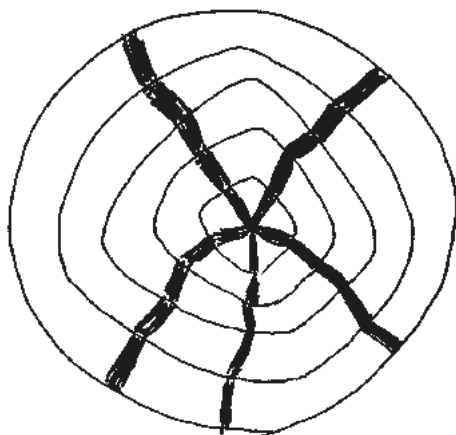
**Tra ragazze e ragazzi, diciamoci la verità,
è facile che ci siano piccoli conflitti,
sicuramente non gravi, ma da cui,
solitamente, possono nascere 'storie'
abbastanza lunghe e decisamente
non piacevoli.**

**Tuttavia, dopo questi conflitti,
bisogna far pace.**

**Ciò è proprio quello che accade
a CorpoGiochi...**

**Dopo i conflitti, si riflette sugli errori fatti
precedentemente e si inizia a portare
un messaggio di pace...**

**CorpoGiochi è una società che insegna
ad avere più coraggio in se stessi.
Infatti Corpogiochi vuol dire lavorare
col corpo cioè mandar la paura fuori
dal corpo, come avere una barriera attorno
a sé, pur riuscendo ad essere in sintonia
con gli altri.**







**Emozioni forti
percepisce il mio corpo.
Sguardi, contatti,
anche sguardi curiosi, ansia.
Prati blu, timore
ma, soprattutto,
la fiducia negli altri.**



La #Velocità 0 è la velocità dove si sta immobili come legno o ghiaccio duro.

La #Velocità 1 è quella dove cammini lentamente e, ruotando su te stesso, ammiri ciò che è attorno a te, lentamente come olio che scivola.

La #Velocità 2 è quella dove si cammina lenti ma spediti come l'acqua che se ne va lenta, ma non come l'olio quando scende dalla bottiglia.

La #Velocità 3 è invece dove si cammina veloci e spediti come un gas in una pentola chiusa.

La #Velocità 4 è la velocità dove si corre piano come un gas in una bottiglia bucata dove alcune molecole escono dai fori.

La #Velocità 5 è quella dove si corre veloce come un gas in uno spazio aperto”.

Ora vi chiederete chi sono i bianchi delle #Velocità?

I bianchi delle velocità sono i ragazzi che, in quelle velocità, sono più capaci.







Nella prova degli #Stati della Materia io ero il bianco del gassoso, rosso del solido e rosso del liquido.

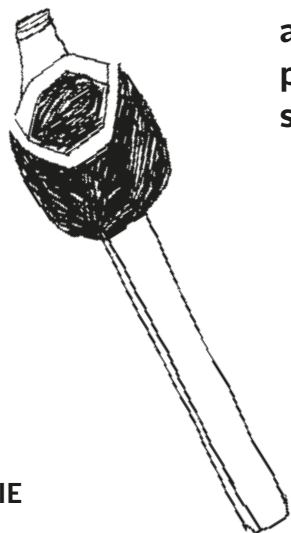
Per diventare il bianco del solido, si doveva essere il miglior 'solido', ovvero fermo come una pietra, ed io nel solido mi sentivo annoiato.

Per diventare il bianco del liquido, si doveva essere il miglior 'liquido', ovvero camminare piano a #Velocità 1, come l'olio che scivola piano; nel liquido mi sentivo concentrato.

Per diventare il bianco del gassoso, si doveva essere il più veloce (#Velocità 5 come le molecole libere).

Ed io nel gassoso mi sentivo libero.

I miei obiettivi che ho raggiunto sono: combattere l'imbarazzo e le paure, non ridere degli altri e soprattutto avere fiducia in me stessa.



Questo progetto è stato molto interessante e particolare e mi ha aiutato molto a non imbarazzarmi davanti alla gente perché io davanti al pubblico sono molto timida.

La performance [#Bianco](#) si basa su un conflitto tra maschi e femmine. Noi abbiamo litigi quotidiani perché ragazzi e ragazze hanno molto spesso incomprensioni.

Ad una ragazza non piace quando un ragazzo la prende in giro per l'aspetto fisico (troppo bassa o troppo alta, troppo magra o troppo grassa), ma noi ragazze vorremmo solo essere accettate per quello che siamo.

Un altro conflitto nasce quando un ragazzo ed una ragazza sono amici e tutti li credono fidanzati facendoli sentire a disagio e allontanandoli dalle amicizie.

Noi ragazze siamo infastidite anche quando i ragazzi si riuniscono tra loro mentre noi vorremmo stare tutti insieme, senza divisioni.

Infine, spesso nascono conflitti quando nel gruppo si forma una coppia...

Per evitare questi conflitti, forse dovremmo evitare la divisione dei gruppi, conoscerci meglio, non prendere in giro gli altri e frenare i nostri commenti.

E, chissà, forse CorpoGiochi ci aiuta anche in questo.







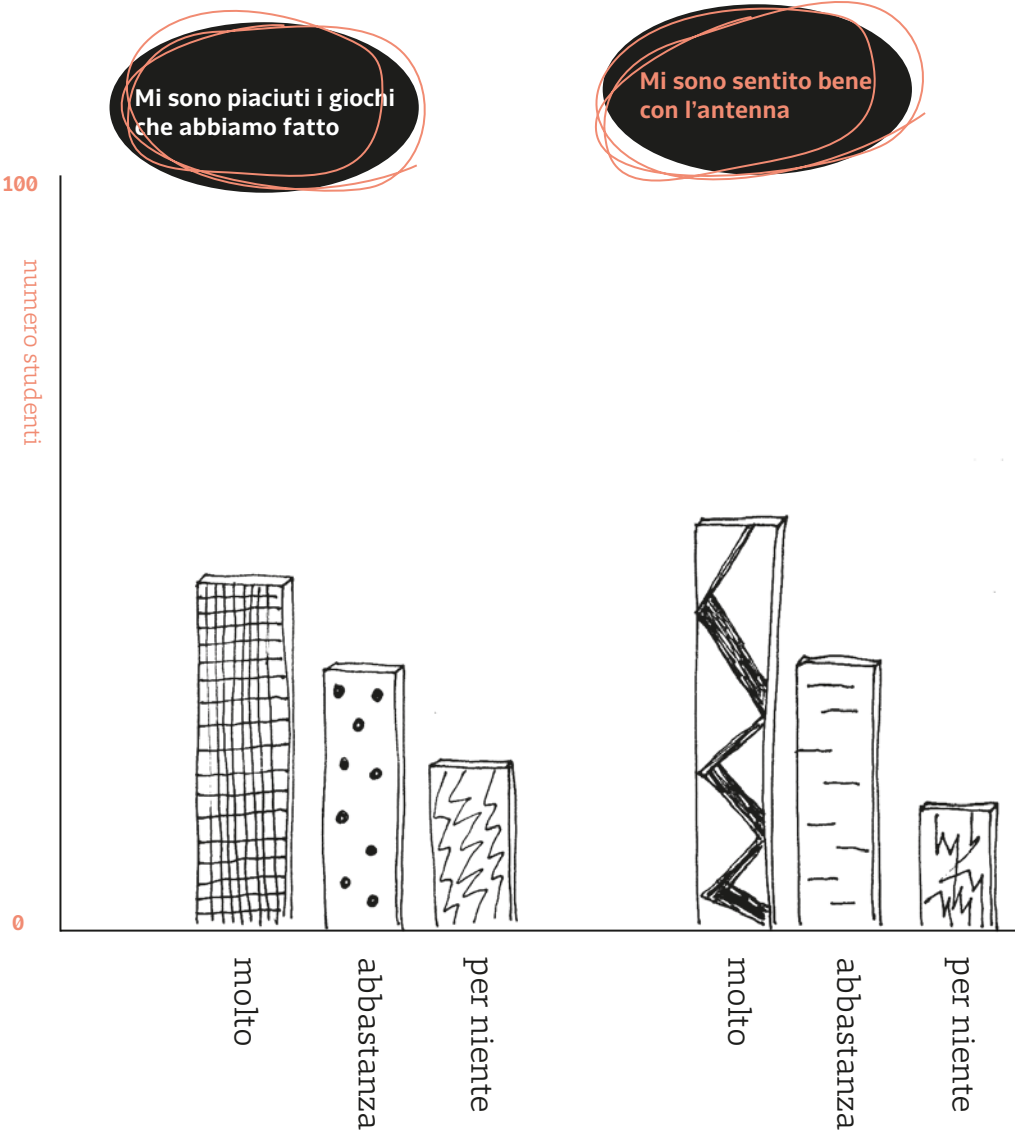
CORPOGIOCHI

Il cielo che ti abbraccia
L'erba che ti avvolge
Il mare che ti tiene stretto
La musica che ti libera
nei tuoi pensieri
efa dimenticare le tue paure.
I ragazzi che ti sono attorno,
ti dicono la puoi fare
ad avere coraggio
a non avere paura.
Scappare dagli altri,
andare via
dove non c'è nessuno,
scappare dove nessuno
ti può vedere, sentire..



VALUTAZIONE DI GRADIMENTO

AL TERMINE DEL LABORATORIO,
VIENE CONSEGNATO AGLI STUDENTI
DI PRIMA E SECONDA DELLA SECONDARIA
DI I GRADO CHE HANNO PARTECIPATO
UN QUESTIONARIO DI GRADIMENTO
ANONIMO, CON LE SEGUENTI DOMANDE:

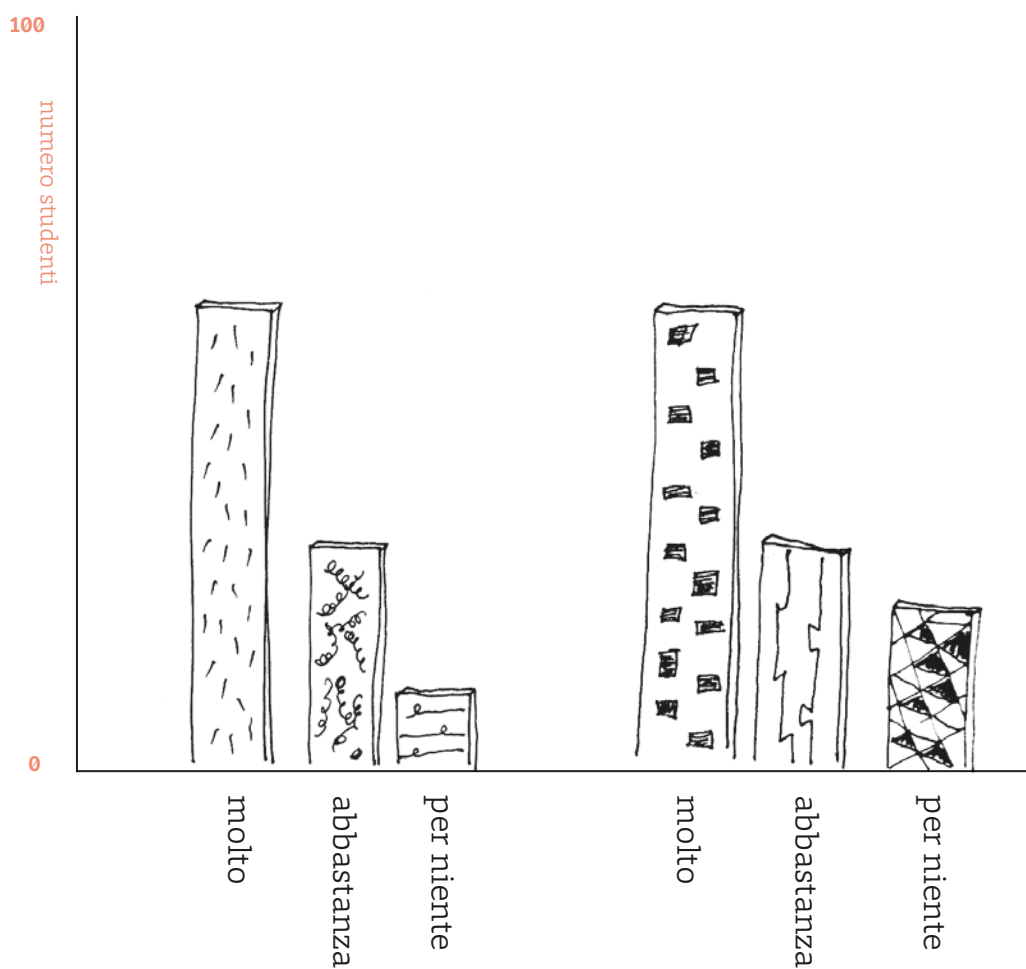


- * Mi sono piaciuti i giochi che abbiamo fatto.
- * Mi sono sentito bene bene con l'Antenna.
- * Mi sono sentito bene con i compagni.
- * Ho capito le attività che mi sono state proposte

MOSTRIAMO QUI DI SEGUITO I DATI
RACCOLTI RELATIVI A 137 STUDENTI
DAI 12 AI 13 ANNI.

Mi sono sentito bene
con i compagni

Ho capito le attività che
mi sono state proposte





SUPERIOR!

MAP YOUR LIFE

*[...]Se l'obiettivo era
quello di conoscersi
un po' più a fondo
allora il risultato
è quello giusto.*

*Che non significa che ora sono
un'altra persona,
ma che ho scoperto
che, se voglio, posso essere
qualsunque cosa io desideri
essere.*

FRAGILI E POTENTI.

NOTE INTERPRETATIVE

SULLE RESTITUZIONI DEGLI

STUDENTI PARTECIPANTI

A MAP YOUR LIFE

Ho seguito fin dai suoi inizi (da quando ero dirigente del Servizio Politiche Giovanili del Comune di Ravenna) l'evolversi e diffondersi del progetto CorpoGiochi. Ho accettato quindi con piacere la proposta

di Monica Francia di analizzare l'impatto del progetto Map your Life su ragazzi e ragazze che vi hanno partecipato e di interpretare le restituzioni rese da loro in forma scritta.

Perché Map your Life? scrive Monica Francia:

“Per riconoscere le proprie emozioni e sperimentare il rispetto di quelle altrui.

Per imparare la distanza contro l'invasione, la concentrazione contro la dispersione, il silenzio contro ogni commento superficiale e non richiesto.

Per riconoscere e costruire la propria mappa emotiva e sentimentale. Una sorta di antidoto all'analfabetismo emozionale, al caos virtuale e asettico, al messaggio veloce e incurante di sé e degli altri.”

Alcune semplici regole sono gli strumenti che Map your Life mette a disposizione:

Ascoltare (comprendere gli altri)

Fatti i fatti tuoi (concentrati su di te e non sugli altri)

Non commentare (né verbalmente, né con sguardi o messaggi non verbali) prima di aver fatto l'esperienza

Non fare male agli altri (non provocare fastidio)

Map your Life è un progetto che guarda oltre, che esprime una chiara visione delle opportunità e delle criticità dell'adolescenza; cercare di fornire a degli adolescenti gli strumenti per mappare il proprio sé emotivo e sentimentale è una vera sfida.

Non è come mappare un territorio consolidato; l'identità in costruzione dell'adolescente è un magma fluido in movimento; è inoltre una mappa in cui il punto di vista dell'osservatore esterno, della relazione con l'altro (il giudizio dei compagni) modifica continuamente i punti di riferimento; la paura del giudizio dell'altro è una costante nella maggior parte delle restituzioni; le regole del gioco, che sospendono il giudizio e lo sguardo dell'altro (non commentare, chiudere gli occhi), per alcuni determinano sicurezza e libertà, per altri, al contrario, inesistenza (io sono solo se mi esprimo).

I laboratori hanno avuto sui ragazzi e ragazze comunque un forte impatto; le restituzioni evidenziano, semplificando, tre tipi di reazioni:

- Chi ha espresso totale rifiuto, resistenza, critica negativa (progetto inutile, infantile)

- Chi ha espresso diffidenza, disagio, vergogna, imbarazzo, sentendosene consapevole, ma senza riuscire a gestire, elaborare, superare, tali emozioni

- Chi si è sentito bene, a proprio agio, si è divertito, l'ha ritenuto liberatorio e utile per il proprio benessere e la sicurezza di sé, e per il miglioramento del rapporto con gli altri.

Ovviamente non si può assolutamente semplificare l'impatto del progetto pensando che ci sono ragazzi e ragazze che resistono al cambiamento, che non sono in grado di accettare le regole, che hanno difficoltà col sé e con gli altri, ed altri invece capaci di crescere e di trasformarsi. In tutti i casi, sia in chi si è immerso nel processo che in chi si è tenuto ai margini, si è innescato un diffuso processo di autoriflessione e di elaborazione critica: in una restituzione si dice di aver compreso che "tutti siamo unici e ci esprimiamo in modi diversi".

In molti hanno apprezzato che la materia di studio di Map your Life sia studiare se stessi, concentrarsi su di sé, "perché spesso ci concentriamo a studiare gli altri ignorando le nostre emozioni"; ma è anche uno dei motivi, l'essere costretti a concentrarsi su di sé, per cui in tanti hanno definito il progetto "infantile" ed anche chi lo ha apprezzato l'ha ritenuto spesso più adatto a ragazzi più giovani o a bambini. Tuttavia alcuni l'hanno definito come un progetto "inquietante", non adatto alla fascia infantile.

L'atto di studiare la propria identità nell'adolescente è un processo faticoso; l'infanzia in parte solleva dalla difficoltà di essere se stessi, grazie alla presa in carico di altri (famiglia, scuola); l'adolescente invece per assumere un'identità deve riconoscersi nella trama sociale, sentirsi esistere agli occhi degli altri, costruirsi una maschera, o in termini oggi più utilizzati dagli adolescenti che frequentano il web, un avatar. Spesso l'adolescente considera acquisita la razionalità della parola, ma è analfabeta dal punto di vista emozionale, e ritiene infantile esprimersi col corpo. In molti, con sfumature diverse, hanno dichiarato che nei laboratori si sono sentiti se stessi, hanno capito di non dover dipendere dall'approvazione degli altri, di aver imparato a sostenere le proprie azioni, di non temere il giudizio dei compagni, hanno imparato ad accettare la propria timidezza e insicurezza e ad incanalarla, si sono sentiti più sicuri e determinati.

Qualcuno invece ha opposto una forte resistenza al dover lasciare la maschera, in particolare una resistenza alla "pretesa" dell' #Antenna di saper leggere e interpretare le espressioni delle facce ed i movimenti del corpo, fino a sostenere, come estremo atto di fuga, che gli adulti non conoscono gli adolescenti e che gli adolescenti non vogliono cambiare.

I laboratori di Map your Life mettono in gioco il corpo con varie modalità: camminare in silenzio davanti allo sguardo degli altri senza aggiustarsi i vestiti o i capelli, stare immobili mentre gli altri cercano di darti fastidio, muoversi in armonia con gli altri come in un'orchestra etc. Difficile lavorare col corpo per gli adolescenti, in fase di costruzione di una nuova identità; la mente adolescente costruisce un'immagine della nuova corporeità e si mette al lavoro per regalarle un copione da interpretare nelle

relazioni affettive e sociali. Nelle restituzioni alcuni dicono di essere riusciti a percepire l'unità di corpo e mente, altri esprimono la difficoltà di controllare il proprio corpo, altri imbarazzo e disagio nell'essere osservati o nel muoversi con modalità inusuali, alcuni la difficoltà di condividere uno spazio ristretto con altri; alcuni si sono interrogati sul rapporto che hanno col proprio corpo esprimendo consapevolezza delle proprie fragilità, altri si sono sentiti forti e potenti, "posso essere quello che voglio". Di nuovo alcuni hanno espresso il timore di sentirsi o essere giudicati infantili, abbandonando il proprio usuale e costruito assetto corporeo. In tanti hanno apprezzato l'allenamento al controllo del corpo e delle sue forme di espressione delle emozioni; altri invece l'hanno percepito come costrizione a nascondere le proprie emozioni e censura del linguaggio del corpo.

La maggior parte di ragazzi e ragazze ha ritenuto molto difficile rispettare la regola del "non commentare", regola fondamentale di Map your Life, da rispettare sia quando i laboratori prevedevano esercizi in silenzio, sia quando prevedevano il parlare. Non commentare significa non esprimere giudizi superficiali e veloci su tutto e su tutti in ogni momento verbalmente (ma anche con sguardi ed ammiccamenti) ma prevedere uno spazio di riflessione e di rispetto dell'altro, intervenire solo dopo che l'altro ha finito di parlare, non per giudicare l'altro, ma per parlare di sé. C'è chi è riuscito a descrivere bene questa difficoltà attribuendola anche all'influenza della società dove giudicare e denigrare sono la norma. Con le parole di Monica Francia, il progetto intende anche proporre un antidoto "al caos virtuale e asettico, al messaggio veloce e incurante di sé e degli altri", modalità e stile di uso della parola diffuse ed indotte dai social media; nella rete io sono ciò che dico di essere, la parola è immediatamente performativa in quanto non verificabile; nel web si può essere anonimi, senza volto né corpo, pura parola. Nelle restituzioni c'è chi sostituisce al vecchio "cogito ergo sum" un "come si fa a essere se stessi senza commentare", io sono ciò che dico dell'altro; alcuni hanno considerato una regola strana il doversi trattenere, diversi dicono che rare sono le persone che si trattengono dal giudicare e che la regola del silenzio, del non commentare ha consentito ai più timidi di non aver paura del giudizio degli altri, di non temere la presa in giro. C'è chi dice di aver compreso quanto sia bello essere guardati negli occhi senza essere giudicati, ed importante essere sostenuto e non criticato dallo sguardo degli altri; ai "commentatori compulsivi" ha insegnato a mantenere uno spazio di riflessione prima di giudicare, ad imparare ad ascoltare, ad imparare il silenzio; molti l'hanno compresa come regola importante dello stare insieme.

In molte restituzioni si esprime sia forte fastidio per le regole di Map your Life, percepite come ordini imperativi di cui non si capisce lo scopo, che resistenza verso l'adulto (l'**#Antenna**) che le enuncia e garantisce il rispetto delle stesse da parte del gruppo. Molto diversificate le reazioni; c'è chi dice che troppe regole impediscono di essere se stessi, chi le apprezza perché consentono

di porre dei limiti all'altro e di concentrarsi su se stessi; chi dice di aver appreso come sia facile stare insieme serenamente seguendo semplici regole, chi invece sostiene di non aver capito il senso delle regole e che per poterle seguire è necessario capirne lo scopo. In particolare una regola ha colpito molto ragazzi e ragazze: quella del "non alzare la mano per prendere la parola", tutti potevano parlare spontaneamente quando si sentivano di farlo; per molti è stato difficile e imbarazzante trovare il coraggio di parlare, per alcuni fonte di disagio non sapere quando si poteva parlare; altri invece, grazie al rispetto delle regole da parte di tutti, non si sono sentiti negativamente influenzati dal pensiero degli altri e si sono sentiti liberi di parlare; ad alcuni la regola è piaciuta molto, si sono sentiti rilassati ed "adagiati" nell'ambiente. In effetti la regola del non alzare la mano per parlare, infrange una delle principali norme introitate in un'aula scolastica, quella di attendere che una terza persona, un adulto, un insegnante ti conceda la parola. Il progetto Map your Life aiuta a riflettere in maniera critica su alcuni assunti dati per ovvi e scontati quando si parla di adolescenti: che per gli adolescenti libertà sia assenza di regole, che gli adolescenti abbiano bisogno di regole, ma anche di infrangerle per crescere. Un assetto come quello costruito nell'ambito del progetto Map your Life, è stato un buon allenamento all'uso di regole di convivenza condivise e alla consapevolezza di cosa significhi attenersi volontariamente ad una regola condivisa che regola il rapporto con gli altri, nel momento in cui dal gioco e dalle sue regole si può anche uscire. In molte restituzioni si fa riferimento al fatto che l'**#Antenna** abbia detto più volte (per alcuni minacciato) che si poteva anche concludere l'allenamento se il gruppo non voleva rispettare le regole del gioco e che comunque era il gruppo che doveva decidere (c'è chi parla anche del momento in cui un gruppo classe si è riunito per decidere se proseguire o no).

Map your Life è innanzitutto un progetto di accoglienza, destinato a classi di nuova formazione, con l'obiettivo di facilitare le relazioni e il dialogo tra ragazzi e ragazzi, evitare fenomeni di esclusione, migliorare il clima complessivo della classe. Dalle restituzioni emerge che tale obiettivo era chiaramente esplicitato e in tanti hanno detto che sarebbe stato più utile farlo all'inizio dell'anno proprio per facilitare fin da subito le relazioni. Alcuni allenamenti erano finalizzati a individuare ciò che accomuna, come quello in cui il piccolo gruppo formato casualmente per sorteggio, doveva trovare caratteristiche comuni a tutti i propri membri e darsi un nome (ci piace camminare a piedi sulla spiaggia, da bambini ci mangiavamo le unghie, abbiamo avuto tutti un amico immaginario, abbiamo un gatto, vorremmo farci un tatuaggio...). Alla maggior parte questa attività è piaciuta molto, la dimensione del piccolo gruppo ha facilitato il conoscersi, alcuni dicono di aver scoperto di avere cose in comune con compagni con cui non pensavano di poterne avere e con cui non avevano mai interagito. Anche la "costruzione di una casa comune", di uno spazio delimitato per il piccolo gruppo, per molti è

stato utile per imparare a immaginare e definire uno spazio comune in cui convivere superando la paura di essere invasi dagli altri. In molti hanno ritenuto che il progetto abbia aiutato nel cambiamento delle relazioni coi compagni, abbia insegnato a mettersi in gioco, ad allenarsi a vicenda, a ritrovare se stessi facendo gruppo, a fare squadra. Altri dicono che non è cambiato nulla, né in sé né negli altri, che la finalità non è stata raggiunta, o esprimono delusione perché un cambiamento lo auspicavano e non l'hanno visto; alcuni continuano a sentirsi esclusi. In genere quelli che hanno notato un cambiamento dei rapporti nella classe sono gli stessi che hanno detto di essere consapevoli di un cambiamento in se stessi, di aver voglia di esprimere i propri disagi, di superare le proprie paure; quelli che dicono di aver imparato a non giudicare gli altri si sono accorti che anche i compagni sono cambiati sotto questo aspetto.

Molte delle restituzioni quindi confermano che la metodologia di Map your Life che allena a concentrarsi su di sé e non sugli altri, sulla costruzione di una propria mappa emotiva e sentimentale, mantenendo rispetto e distanza dagli altri, è uno strumento efficace per migliorare le relazioni e creare un clima di benessere. Nella fase dell'adolescenza, in cui la definizione della propria immagine dipende fortemente dallo sguardo dell'altro, è fondamentale far apprendere metodologie che consentano di partire da sé, dal rispetto e dalla consapevolezza del proprio corpo e delle proprie emozioni.

RAFFAELLA SUTTER

Sociologa, dirigente del Comune di Ravenna per oltre trent'anni, occupandosi di Servizi Sociali, Politiche Giovanili, Politiche di genere, Immigrazione e Cooperazione internazionale. Ha svolto durante la propria vita professionale e continua a svolgere dopo il pensionamento attività di formazione, progettazione e valutazione per università, enti pubblici e privati, in Italia e all'Estero. Autrice di numerose pubblicazioni in libri e riviste.



AUTOVALUTAZIONE, SCOPERTA DI SE STESSI E CONSAPEVOLEZZA. LE TESTIMONIANZE DEI DOCENTI.

L'esperienza Map your Life è stata certamente interessante e decisamente positiva. Ha coinvolto gli alunni in una sperimentazione dello spazio e della propria gestualità in modo inconsueto; questo ha destato la curiosità degli studenti e delle studentesse e ha promosso una partecipazione attenta. Anche la sensazione di disagio suscitata in alcuni – secondo le loro

parole – propone spunti di riflessione e costituisce un valore perché hanno cercato individualmente le risorse per gestirlo e superarlo e la successiva condivisione degli stati d'animo ha permesso loro di venire rassicurati e di conoscere le risposte emotive e comportamentali degli altri.

Le conseguenze dunque diventano estremamente positive nel momento in cui si trasmette l'attenzione e la percezione all'altro come abitudine, come modalità comportamentale e si sperimenta l'osservazione dell'ambiente intorno non solo come spazio fisico, ma come luogo condiviso e pieno per imparare a riconoscere se stessi, per gestire i propri limiti e trasformare le proprie capacità in punti di forza.

Rilevante e di grande forza educativa l'obiettivo perseguito di acquisire la consapevolezza, sviluppare fiducia e insieme realizzare un'apertura agli altri tale da diventare in grado di affrontare le situazioni per ora scolastiche, e poi anche future con serenità, fiducia e con comprensione verso sé e verso gli altri.

È un'esperienza che potrebbe entrare a pieno titolo nelle attività di accoglienza e potrebbe essere ripetuta per permettere un confronto autovalutativo nella propria crescita formativa.

A mio parere sarebbe utile che fosse sperimentata anche dai docenti, perché sono profondamente convinta che la realizzazione e la consapevolezza che la comunicazione – e nel nostro caso – la trasmissione delle competenze e dei saperi passi attraverso modalità differenti e complesse: quelle corporee e gestuali devono essere conosciute e tenute in considerazione.

Paola Barbaro

In merito al progetto Map your Life, come coordinatrice della classe I B classico, ritengo che l'impatto sulla classe sia stato importante perché, anche se la maggior parte dei ragazzi ha dichiarato di non coglierne l'utilità, il progetto stesso ha indubbiamente consentito di far emergere aspetti non evidenti nel corso delle lezioni frontali tradizionali. Significativo risulta il fatto che alcuni allievi, nell'anonimato della restituzione scritta, abbiano potuto esprimere liberamente il proprio giudizio positivo sul progetto, rilevando la novità dell'esperienza nella prospettiva di riscoprire se stessi e gli altri. Come docente credo che Map your life possa essere un percorso utile per le classi prime anche in futuro.

Carmen Calabria

Dopo gli incontri svolti reputo positivo il progetto perché:

1. favorisce una migliore autoconsapevolezza delle potenzialità o delle criticità di ogni studente.
2. Insiste sulla formulazione di un pensiero critico non a priori, ma a conclusione dell'esperienza vissuta.
3. Sviluppa l'attenzione e l'ascolto anche delle "voci deboli" e non solo del pensiero dominante.
4. Inoltre consente una maggiore coesione del gruppo-classe su basi più profonde che non gli aspetti superficiali che normalmente guidano le scelte di un adolescente.

Nella classe il clima è migliorato: alcuni temperamenti esuberanti hanno moderato il loro modo di esprimere giudizi sugli altri e le attività proposte; alcuni studenti timidi e timorosi di emergere mostrano maggiore fiducia in sé stessi.

Può essere uno strumento valido all'inizio del percorso liceale o dove la formazione del gruppo non sia consolidata.

Per permettere anche agli studenti più timidi o riservati di esprimersi a pieno sarebbe forse necessaria una maggiore dilatazione del tempo.

Ringrazio per l'opportunità di conoscere una nuova metodologia nel rapportarsi al mondo adolescenziale.

Maria Letizia Manegatti

A questo progetto hanno partecipato le classi prime in cui insegno italiano: 1FL – 1HL - 1IL.

Tutte e tre le classi hanno collaborato in maniera attiva e consapevole alle diverse fasi di realizzazione: in classe, in palestra e nel momento di "restituzione" finale dell'esperienza.

Al termine del progetto, infatti, è stato richiesto a ogni singolo allievo di esprimere in forma scritta le impressioni e i vissuti personali più significativi dell'esperienza stessa. Dall'analisi di tali relazioni risulta:

un impatto significativo dell'esperienza nel vissuto individuale;

un miglioramento complessivo del dialogo all'interno della classe;

una maggiore presa di coscienza di alcune caratteristiche relazionali;

una maggiore consapevolezza nella formulazione dei giudizi e degli interventi.

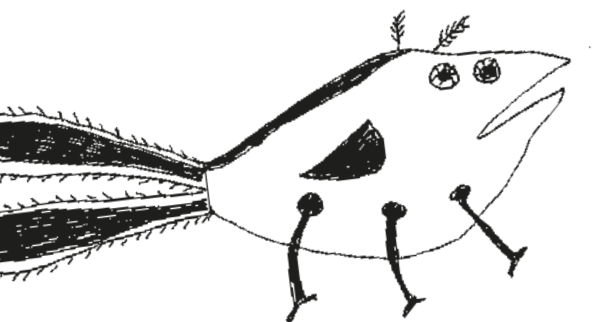
Per tali ragioni, ritengo che questo progetto sia molto positivo, soprattutto all'interno di una programmazione relativa alle classi prime (anche in fase di "accoglienza").

Francesca Liverani

Ho imparato a non giudicare,
cosa che per una ragazza non è tanto facile,
e mi sento diversa.
È diverso anche il rapporto che ora ho
con i miei compagni, siamo tutti più aperti
verso gli altri.

Mi è stato molto di aiuto perché sono riuscita
a lasciare da parte la timidezza, ad essere
più me stessa. Il rapporto con i miei
compagni è cambiato, infatti adesso riesco
ad aprirmi a esprimere le mie opinioni
o parlare con loro.

Alla fine dell'esperienza pensavo
che non sarebbe servito a niente
poi invece ho capito che poteva
essere utile e ho provato la mia vita
secondo [#Map your Life](#)

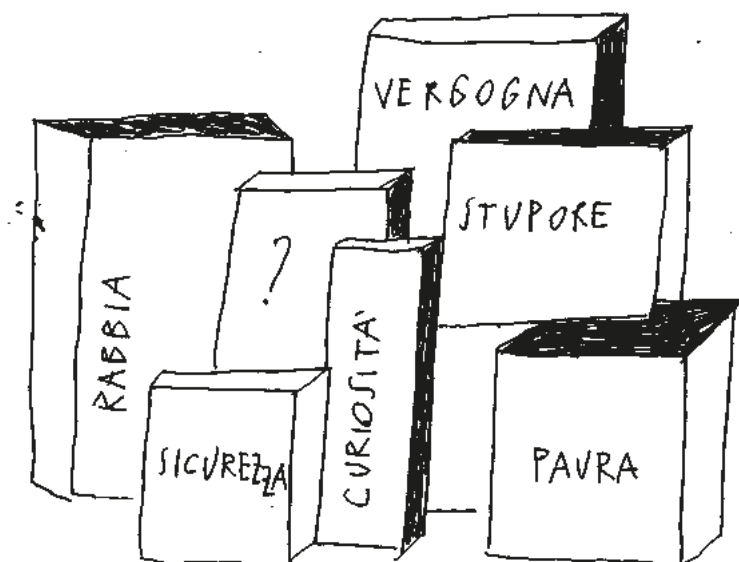




Credo fermamente che l'esperienza che abbiamo vissuto sia un buon modo per comprendere a fondo il nostro rapporto con le altre persone ed è un'attività che si può ricreare in qualsiasi ambito, ad esempio familiare.

Forse i comportamenti non sono cambiati tanto però, dopo questa esperienza, mi soffermo molto sulle mie azioni attenta anche a non giudicare subito all'apparenza qualcuno.

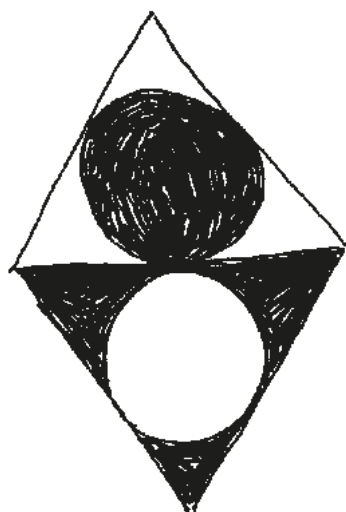
Mi sono sentito poco coraggioso e sentivo molta paura di affrontare queste attività per paura di esser giudicato.





È stata un'esperienza molto particolare e innovativa e sarebbe interessante ripeterla perché mi aiuterebbe molto. Utile ad una persona timida e insicura come me.

È stato strano vedere come il mio corpo e la mia mente reagissero a questo tipo di attività.



È stata una grande sfida per me, dato che commentare di continuo per ogni cosa, e non potendolo fare mi ha dato la prova di quanto io tenda a giudicare senza conoscere.

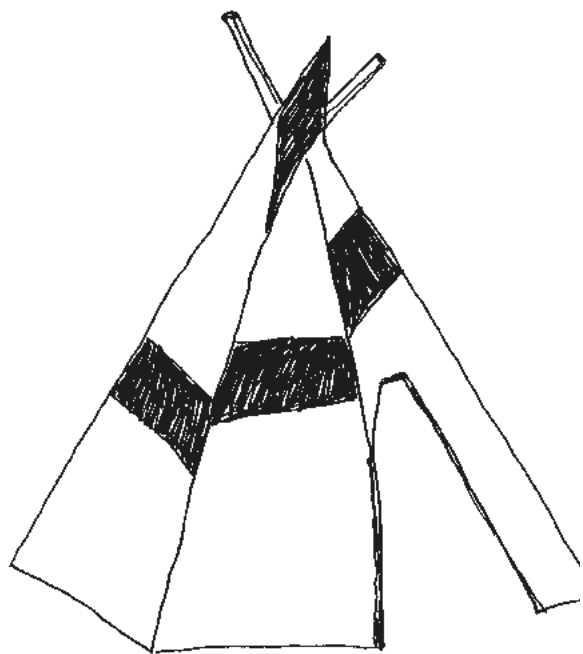
Mi sono sentita ascoltata e libera di essere me stessa senza che nessuno potesse giudicarmi, come se ad un certo punto ci fossimo solo io e le mie emozioni e nient'altro.



Mi sono sentita molto libera e tranquilla nonostante le richieste assai insolite, particolari e spesso imbarazzanti. Questo è dovuto al fatto che, grazie al rispetto delle regole da parte di tutti, l'ambiente ed i pensieri altrui non mi influenzavano negativamente.

Questa attività potrebbe sembrare banale e inutile, ma in realtà, è tutto il contrario. Ha migliorato notevolmente l'unità della classe perché ora abbiamo acquistato atteggiamenti molto più aperti nei confronti degli altri.

Aiuta a rafforzare la sensibilità di una persona che tende a farsi influenzare troppo dall'ambiente esterno e dalle persone.



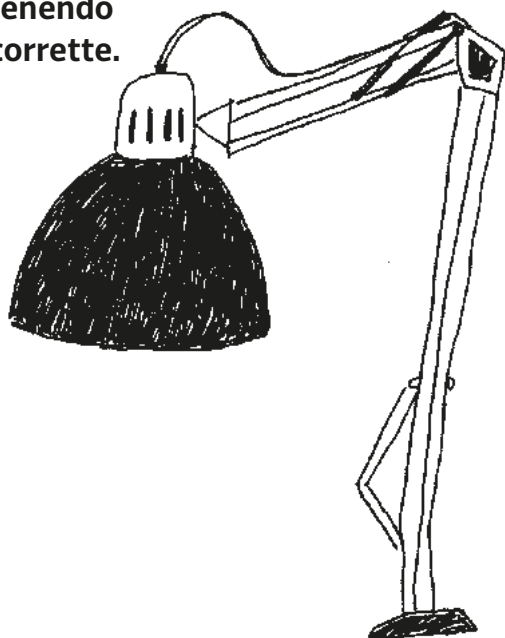


Dopo aver fatto questo progetto
il mio rapporto con gli altri è migliorato
e ho capito un po' me stesso, ma sono
una persona molto competitiva e quindi
non è un'attività che mi entusiasma.

Tutte le attività sembravano solo giochi,
a volte anche senza senso, in realtà dovevi
saper ascoltare, stare attenta e collaborare
con gli altri del gruppo.

Ho capito di non essere sola perché
le mie stesse emozioni le provano
anche altri ragazzi.

Ora mi sento più determinata, ho meno
paura di quello che faccio e provo,
ho imparato ad andare avanti sostenendo
le mie azioni quando penso siano corrette.





È stata importante la divisione a gruppi completamente casuale, perché ci ha permesso di lavorare e interagire con persone con cui magari non l'avremmo fatto di nostra spontanea volontà e cercare con loro cose che ci accumulavano.



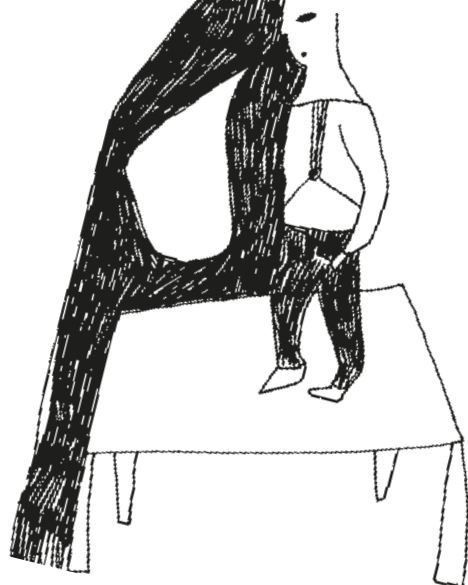
Molto utile usare la concentrazione per vincere ogni genere di fastidi che il compagno cercava di provocarti, mantenendo la sicurezza in te stesso, guardando un punto fisso e dire 'io ce la posso fare'.

Ho notato la mia difficoltà nel condividere lo spazio con altre persone. Il solo pensiero che qualcuno, in un momento personale invadesse in qualche modo il mio spazio mi faceva sentire insicura e fragile.

Ho capito che nella vita il lavoro di squadra, l'empatia e l'aiuto reciproco (anche solo con uno sguardo) sono elementi fondamentali per la vita quotidiana.



Il mio rapporto con me stessa è decisamente cambiato. Non me lo sarei mai aspettata da giochi che all'apparenza sembrano così banali.



Cambiamenti: la complicità all'interno del gruppo, l'unione formatasi tra ogni membro e il fatto che adesso guardo con occhi completamente diversi ognuno di loro.

Mi sono sentito spaesato all'inizio e molto più sicuro e divertito con il passare del tempo.

Qualcosa è effettivamente cambiato: cerco di non giudicare più gli altri, sia a scuola che fuori.

Mi sono posta domande su chi ero e cosa volevo e ho riscoperto una ragazza che non pensavo di essere.



Il dialogo iniziale riguardo ciò che ci provoca fastidio ha aperto gli occhi a tante persone ed è stato vantaggioso per la classe.

Ho capito che bisogna essere sempre se stessi, bisogna vivere la vita con tutto il cuore e credere nei propri bisogni: in fondo la vita non ci vuole perfetti ma unici speciali e veri.

**Avevo paura di essere giudicata
ma non dovevo temere nulla perché nessuno
poteva commentare.
Mi capita di aver paura del giudizio degli altri
e di volere solo approvazione ed elogi.**

**Ho apprezzato il concetto dello 'studiare
noi stessi' perché spesso ignoriamo ciò che è
davvero importante cioè le nostre emozioni.**





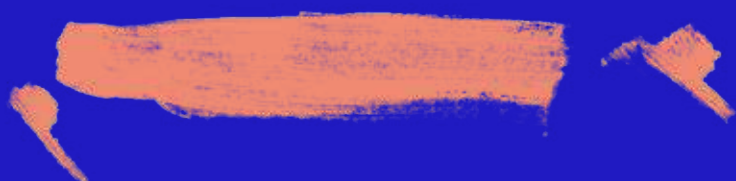
SUPERIORI

TESTIMONIANZE ANONIME

CORPOGIOCHI A SCUOLA

2018

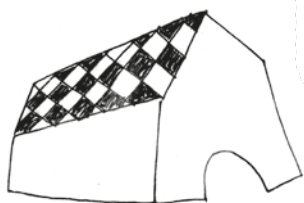
IN NUMERI



LABORATORI E CLASSI COINVOLTE 2017/2018

CORPOGIOCHI A SCUOLA È UN PROGETTO EDUCATIVO DIDATTICO CHE PROPONE UN METODO ORIGINALE DI EDUCAZIONE AL MOVIMENTO. REALIZZATO DA QUINDICI ANNI NELLE SCUOLE DEL TERRITORIO, PRINCIPALMENTE RAVENNATE, ACCOMPAGNA BAMBINE E BAMBINI, RAGAZZE E RAGAZZI IN UN CONFRONTO AUTENTICO CON LA SCOPERTA E LA GESTIONE DELLE PROPRIE EMOZIONI. QUELLO DI CORPOGIOCHI È UN METODO CHE RIPORTA AL CENTRO DEL TEMPO SCOLASTICO IL SENSO DELL'ESPERIENZA CORPOREA CREATIVA, COMBATTENDO L'ANALFABETISMO EMOZIONALE, IL CAOS VIRTUALE E ASSETTICO, LA NONCURIANZA DI SÉ E DEGLI ALTRI.

SCUOLA DELL'INFANZIA



17 sezioni
7 scuole

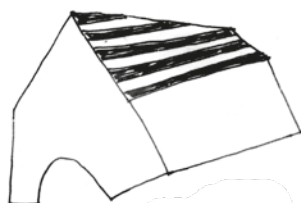
- Arcobaleno dei bimbi
- Dario Missiroli
- Freccia azzurra
- Garibaldi
- Grillo Parlante
- Mani fiorite
- Pasi



9

laboratori

SCUOLA PRIMARIA



31 classi

4 scuole

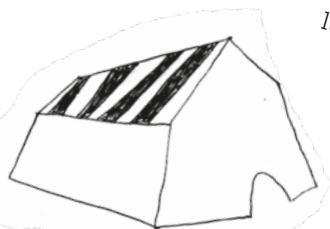
- IC Darsena
- IC Donini
- IC Ricci Muratori
- IC Valgimigli



37

laboratori

SCUOLA SECONDARIA DI I LIVELLO



11 classi

1 scuola

- Mario Montanari

8

laboratori

SCUOLA SECONDARIA DI II LIVELLO

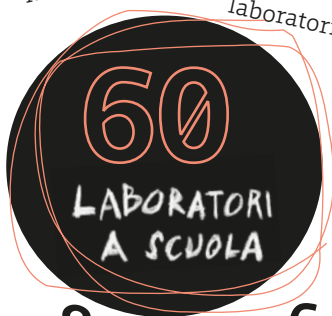


6 classi

1 scuola

6

laboratori



DESTINATARI DI CORPOGIOCHI A SCUOLA 2017/2018

CORPOGIOCHI A SCUOLA PROPONE
LABORATORI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA,
PRIMARIA E SECONDARIA.
I DESTINATARI DIRETTI SONO GLI ALUNNI,
GLI STUDENTI E GLI INSEGNANTI.
AVVICINARE ALL'ARTE I PIÙ PICCOLI
RENDENDOLI PROTAGONISTI SIGNIFICA
RAGGIUNGERE ANCHE I PIÙ GRANDI,
I GENITORI E I CITTADINI PRESENTI
AGLI EVENTI E OFFRIRE ALLA COMUNITÀ
IN GENERALE STRUMENTI SEMPRE PIÙ
INNOVATIVI PER ALZARE L'ASTICELLA
DEL NOSTRO BENESSERE E DELLA NOSTRA
QUALITÀ DI VITA CULTURALE.



181

genitori

hanno partecipato
ai laboratori a scuola



1237

studenti



800

cittadini

presenti agli eventi



158

insegnanti

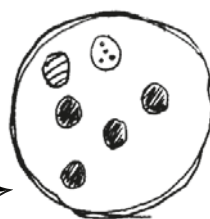
delle classi coinvolte

LA RICHIESTA DEGLI INSEGNANTI ATTIVA I LABORATORI

PER RIPORTARE IN CLASSE BENESSERE, INCLUSIONE, PREVENZIONE DEL DISAGIO E DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE, GLI INSEGNANTI ATTIVANO IL PROGETTO PER I PROPRI STUDENTI E LO UTILIZZANO COME STRUMENTO CONCRETO CONDIVIDENDONE LA FILOSOFIA GENERALE, GLI OBIETTIVI E GLI ASPETTI FONDAMENTALI, IMPEGNANDOSI NELLA REALIZZAZIONE DI CONNESSIONI DISCIPLINARI E INTERDISCIPLINARI E CONSIDERANDO UN CONTENUTO DEL PROGRAMMA SCOLASTICO.



prevenire il disagio



migliorare l'inclusione



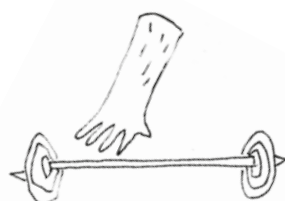
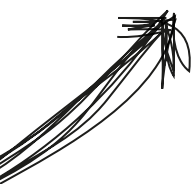
prevenire la discriminazione



riportare benessere in classe

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI INSEGNANTI

PER RAGGIUNGERE DEI RISULTATI NEL TEMPO È FONDAMENTALE LA LORO PARTECIPAZIONE ATTIVA, INFORMATA E CONSAPEVOLE.



Allenarsi con altri insegnanti nel corso di formazione



sperimentare il ruolo di Allungato con i bambini



INFANZIA



PRIMARIA



SECONDARIA

osservare la classe durante gli incontri

partecipare agli incontri formativi e scrivere testimonianze

STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO 2017/2018



219

infanzia

5 anni

A FRONTE DELLA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE DEL PROGETTO DA PARTE DEGLI INSEGNANTI, AGLI STUDENTI DELLA CLASSE COINVOLTA VIENE PRESENTATO IL REGOLAMENTO DEL PROGETTO CHE ESPLICITA LORO REGOLE, IMPEGNI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE. TUTTI GLI STUDENTI PRESENTI A SCUOLA PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ PROPOSTE DURANTE GLI INCONTRI CORPOGIOCHI, COSÌ COME PARTECIPANO ATTIVAMENTE ALLE ALTRE DISCIPLINE.



682

primaria

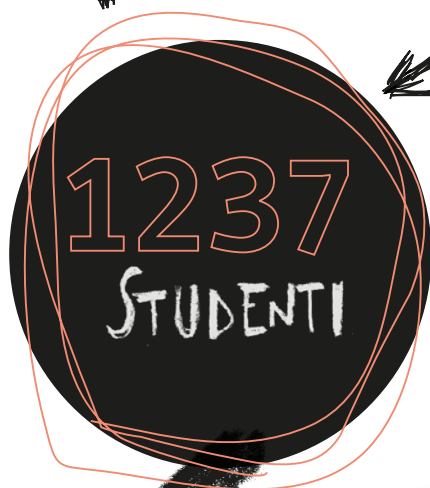
6/11 anni



188

secondaria I grado

11/14 anni



148

secondaria II grado

14/19 anni

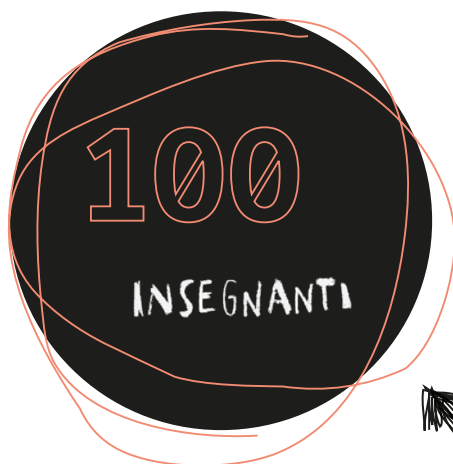
INSEGNANTI CHE HANNO PARTECIPATO AL CORSO DI FORMAZIONE

SONO STATI ATTIVATI DUE CORSI DI FORMAZIONE GRATUITI PER GLI INSEGNANTI. GLI INCONTRI FORNISCONO GLI ELEMENTI PER LA COMPrensIONE DELLA METODOLOGIA CORPOGIOCHI PER LE SCUOLE. I LABORATORI SONO UN MOMENTO DI RIFLESSIONE TEORICA MA PREVEDONO ANCHE DEI MOMENTI PRATICO-LUDICI. AGLI INSEGNANTI VENGONO TRASMESSI ANCHE ALCUNI STRUMENTI DA POTER UTILIZZARE NELLA GESTIONE DELLA CLASSE.



47

della scuola
dell'infanzia



53

della scuola
primaria



PROGETTO DI CONTINUITÀ PEER EDUCATOR

QUESTO PROGETTO DI CONTINUITÀ INNOVATIVO È STATO REALIZZATO NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA CHE HANNO NELLE VICINANZE LA SCUOLA PRIMARIA DI RIFERIMENTO CHE HA ATTIVATO IL PROGETTO CORPOGIOCHI A SCUOLA. ALCUNI ALLIEVI DI 8-9 ANNI, DOPO LA REALIZZAZIONE DEL LABORATORIO NELLA PROPRIA CLASSE (3° O 4° PRIMARIA) SI SONO PROPOSTI PER QUESTO COMPITO DI PEER EDUCATION E, QUELLI SELEZIONATI TRA I PIÙ MOTIVATI, HANNO RICOPERTO IL RUOLO DI ALLUNGATO NEI GRUPPI DI LAVORO DEL LABORATORIO CORPOGIOCHI PER LE BAMBINE E I BAMBINI DI 5 ANNI.



16
insegnanti



122
studenti



6

insegnanti
che osservano

92

studenti
nel ruolo di peer educator

Mani fiorite	—	—	—	—	—	Pasini
Arcobaleno dei bimbi	—	—	—	—	—	
Grillo parlante	—	—	—	—	—	Bartolotti
Dario Missiroli	—	—	—	—	—	Balella
Freccia azzurra	—	—	—	—	—	Garibaldi

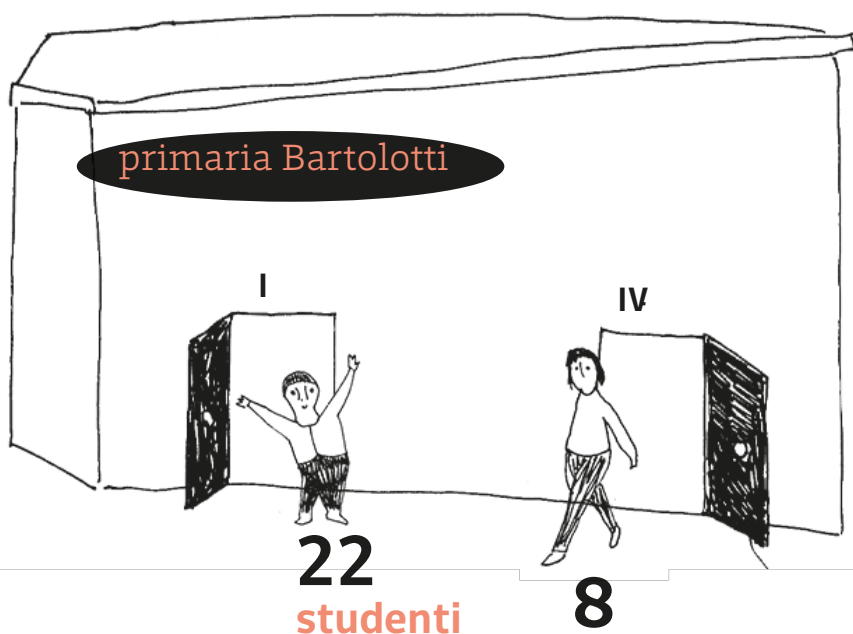


Nella peer education (alla lettera educazione tra pari), una persona opportunamente formata, intraprende attività formative con altre persone sue pari.

Queste attività educative mirano a potenziare nei pari le conoscenze, gli atteggiamenti, le competenze che consentono di compiere delle scelte responsabili e maggiormente consapevoli riguardo alla loro salute.

La peer education si prefigge dunque di ampliare il ventaglio di azioni di cui una persona dispone e di aiutarla a sviluppare un pensiero critico sui comportamenti che possono ostacolare il suo benessere fisico, psicologico e sociale e una buona qualità della vita.

QUESTO PROGETTO INNOVATIVO È STATO SPERIMENTATO, PER LA PRIMA VOLTA, ANCHE ALL'INTERNO DELLA STESSA SCUOLA PRIMARIA FRA ALLIEVI DI I E IV.



nel ruolo di peer educator



IL PERCHÉ DEGLI EVENTI

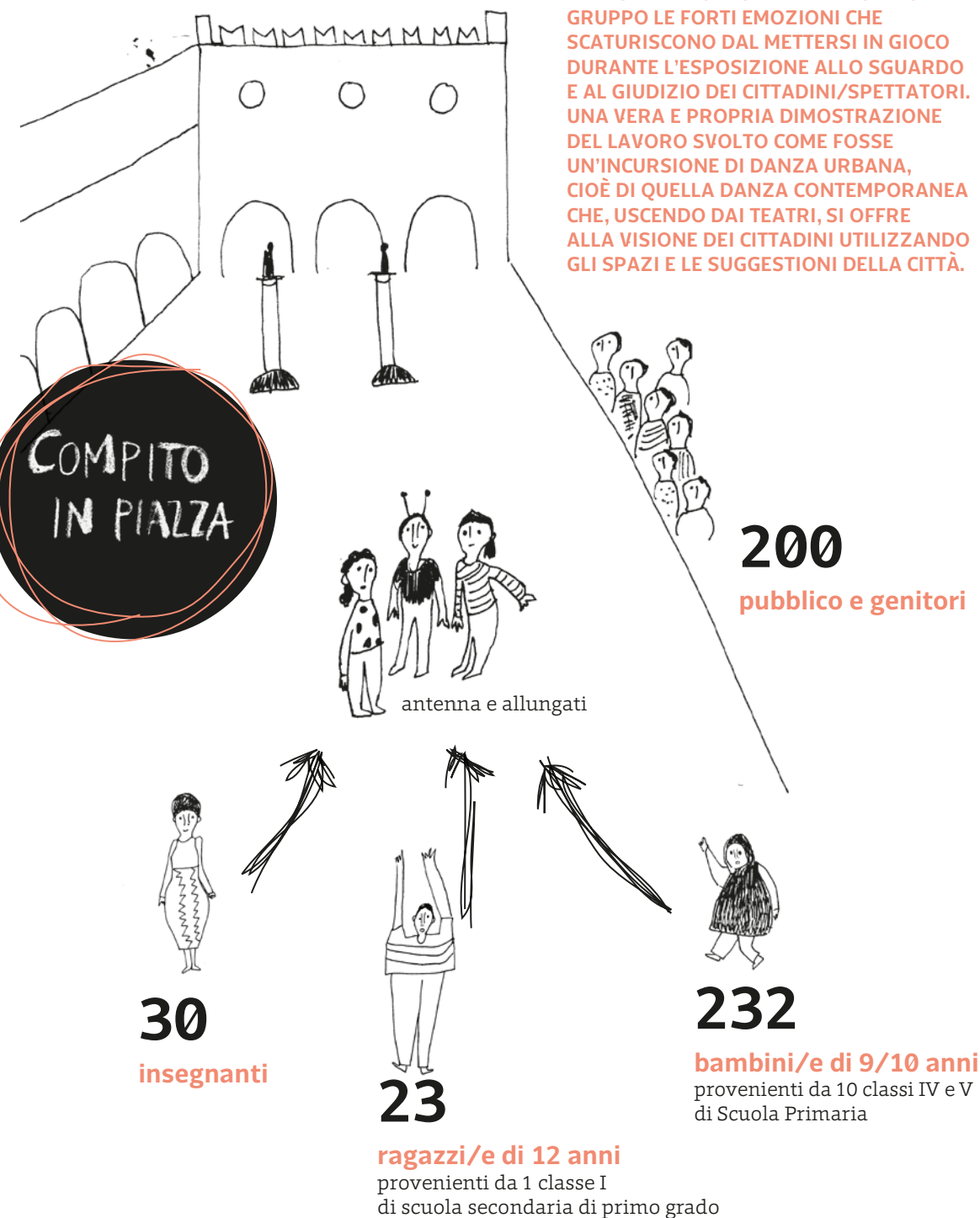
GLI EVENTI SONO DIMOSTRAZIONI DI LAVORO APERTE AL PUBBLICO E SONO STATI IDEATI COME RITI DI PASSAGGIO E ULTERIORI PROVE DA SUPERARE, PER DARE AI PARTECIPANTI L'OPPORTUNITÀ DI VIVERE CON LA MASSIMA INTENSITÀ LE FORTI EMOZIONI CHE SI PROVANO DURANTE L'ESPOSIZIONE A UNO SGUARDO ESTERNO ED ESTRANEO. IL PROGETTO HA IDEATO E REALIZZA OGNI ANNO GLI EVENTI COMPITO IN PIAZZA, ROSSO E COMPITO ALL'ALMAGIÀ, PER DARE ULTERIORI STRUMENTI DI CRESCITA A BAMBINE E BAMBINI, RAGAZZE E RAGAZZI, INDISPENSABILI IN UN CRESCENDO DI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE.



COMPITO IN PIAZZA

17 settembre 2017

REALIZZATO ALL'INTERNO DEL *FESTIVAL AMMUTINAMENTI*, IL COMPITO IN PIAZZA COINVOLGE GLI STUDENTI DELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE CHE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO PRECEDENTE HANNO REALIZZATO I LABORATORI DEL PROGETTO. È UNA GRANDE PROVA DA SUPERARE, AFFRONTANDO INSIEME AL PROPRIO GRUPPO LE FORTI EMOZIONI CHE SCATURISCONO DAL METTERSI IN GIOCO DURANTE L'ESPOSIZIONE ALLO SGUARDO E AL GIUDIZIO DEI CITTADINI/SPETTATORI. UNA VERA E PROPRIA DIMOSTRAZIONE DEL LAVORO SVOLTO COME FOSSE UN'INCURSIONE DI DANZA URBANA, CIOÈ DI QUELLA DANZA CONTEMPORANEA CHE, USCENDO DAI TEATRI, SI OFFRE ALLA VISIONE DEI CITTADINI UTILIZZANDO GLI SPAZI E LE SUGGERZIONI DELLA CITTÀ.



EVENTO ROSSO

16 dicembre 2017



IL I ARTICOLO
DELLA NOSTRA
COSTITUZIONE

EVENTO ESITO DEL LABORATORIO REALIZZATO PER GLI STUDENTI DELLE CLASSI TERZE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, IN CUI I RAGAZZI E LE RAGAZZE PROGETTANO UN EVENTO PERFORMATIVO CELEBRATIVO, COMMISSIONATO DALLA SCUOLA DI APPARTENENZA. QUEST'ANNO IL ROSSO DELLE TERZE MEDIE DELLE MONTANARI È STATO SCELTO PER I FESTEGGIAMENTI DEI 70 ANNI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA. LA PERFORMANCE HA COME TITOLO "IL PRIMO ARTICOLO DELLA NOSTRA COSTITUZIONE" E HA VOLUTO EVOCARE, IN POCHE SEMPLICI BATTUTE, L'ATTO FONDATIVO DI UN NUOVO STATO E DI UNO STATO NUOVO, PERCEPITO, FINALMENTE, COME PROPRIO. SENTIRSI UNITI DA UNA IDEA CONDIVISA, IDENTIFICARE IL NOSTRO SPAZIO DI VITA E D'AZIONE, DICHIARARE PRIMA A SE STESSI E POI, CON VOCE SEMPRE PIÙ FORTE AGLI ALTRI, IL DIRITTO FONDAMENTALE CHE CONNOTA IL NOSTRO STATO E NON UN ALTRO, RAPPRESENTANO LE TAPPE ESSENZIALI DELLA NASCITA DI NUOVI CITTADINI, CONSAPEVOLI DEI PROPRI DIRITTI COME ANCHE DEI PROPRI DOVERI.



20

insegnanti

290

ragazzi

delle classi di I e II come pubblico

30

studenti selezionati

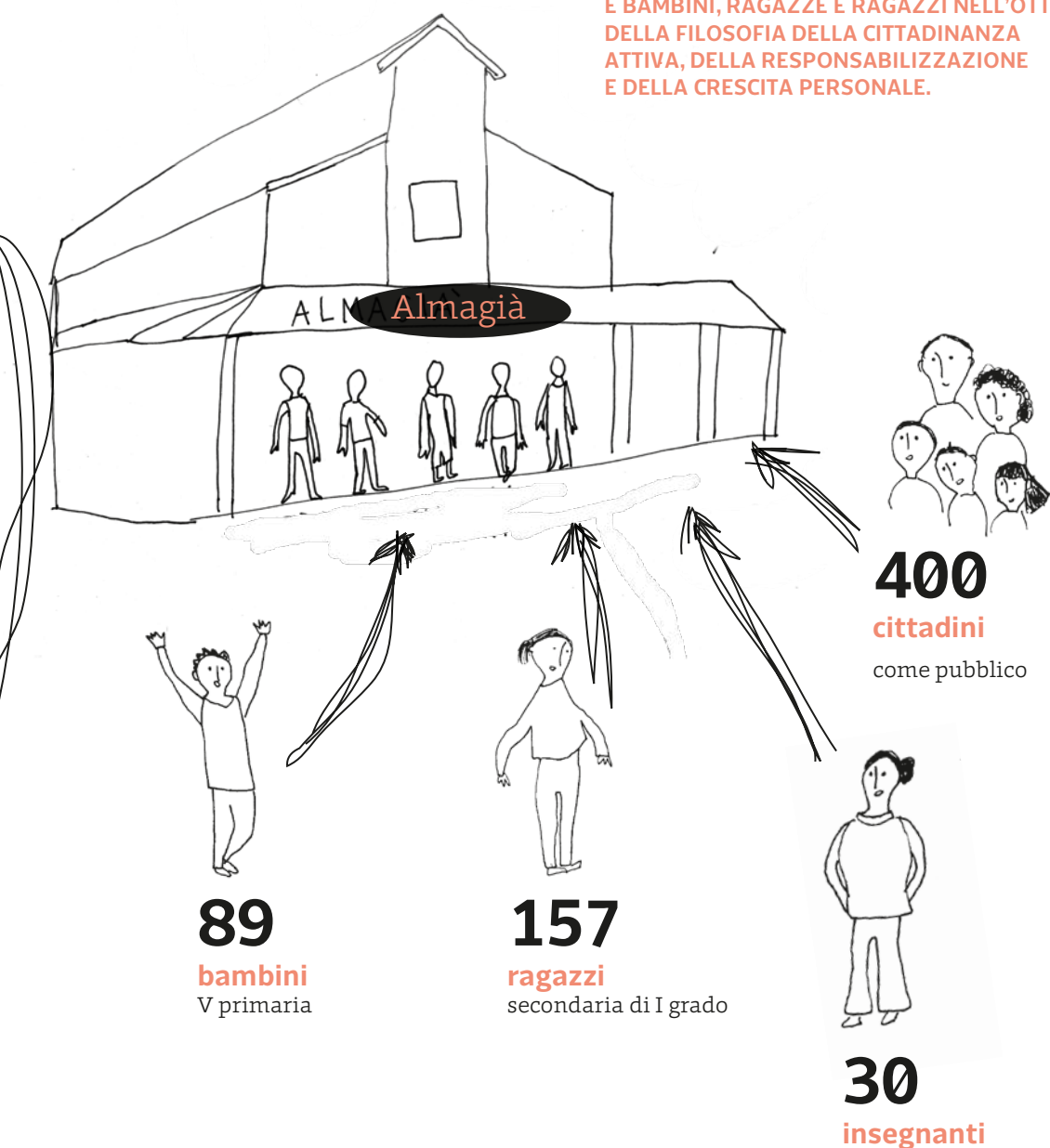
dalle classi: 3A, 3B, 3D, 3E hanno deciso in modo autonomo di continuare il progetto e contribuiscono all'ideazione dell'evento.



COMPITO ALL'ALMAGIÀ

25-31 MAGGIO 2018

EVENTO REALIZZATO IN UNO SPAZIO TEATRALE ALL'INTERNO DEL *FESTIVAL NUTRIMENTI PER LA CRESCITA* CHE SI SVOLGE A FINE ANNO SCOLASTICO. PRESENTA LA PERFORMANCE FINALE DELLE CLASSI QUINTE DI SCUOLA PRIMARIA E LE DIMOSTRAZIONI DI LAVORO E LE PERFORMANCE DELLE CLASSI PRIME E SECONDE DELLE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO COINVOLTE NEL PROGETTO. APERTO ALLA CITTADINANZA VIENE REALIZZATO COME STRUMENTO PER FAR INCONTRARE LA SCUOLA E LA COMUNITÀ, GRAZIE ALLA PRESENZA ATTIVA DI BAMBINE E BAMBINI, RAGAZZE E RAGAZZI NELL'OTTICA DELLA FILOSOFIA DELLA CITTADINANZA ATTIVA, DELLA RESPONSABILIZZAZIONE E DELLA CRESCITA PERSONALE.



LA TRASFERIBILITÀ DEL METODO



2004

Monica Francia

come antenna e come
allungate Francesca Serena
Casadio e un piccolo
gruppo di studentesse

NEL PRIMO ANNO DI ATTIVAZIONE DEL METODO A SCUOLA (2004), IL RUOLO DI ANTENNA È STATO SPERIMENTATO DALLA COREOGRAFA MONICA FRANCIA, E COME ALLUNGATI, DA UN GRUPPO RISTRETTO DI STUDENTESSE DEL LICEO CLASSICO E COLLABORATRICI DI CANTIERI. NEGLI ANNI ABBIAMO AVVICINATO ALLA CONDUZIONE DEL PROGETTO MOLTI GIOVANI E GIOVANISSIMI E DIMOSTRATO CHE È REPLICABILE IN ALTRI CONTESTI E NEL TEMPO. NEL 2018 CANTIERI HA FORMATO E FATTO INTERVENIRE 86 PERSONE COME CONDUTTORI (NEI DUE RUOLI ANTENNA E ALLUNGATO) NEI 60 LABORATORI CORPOGIOCHI A SCUOLA. GRAZIE A TUTTI LORO, E ALLA LORO PASSIONE RIUSCIAMO A REALIZZARE I LABORATORI OGNI ANNO IN MOLTISSIME CLASSI E ANCHE IN SCUOLE LONTANE DAL LUOGO DI ORIGINE DELL'ATTIVITÀ PRINCIPALE CHE HA BASE A RAVENNA.



2018



Monica
Francia

+ 6

Antenne

+ 164
Allungati



Francesca Serena Casadio,
Federica Samorì, Alice Marzocchi
Valentina Benelli, Giulia Melandri
Daniela Camerani.

108

peer educator



34

cittadini e artisti



22

insegnanti

LA TRASFERIBILITÀ DEL METODO S.LAZZARO DI SAVENA (BO)

DAL 2015 È STATO ATTIVATO IL PROGETTO A SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA), CHE HA VISTO COINVOLTE DUE CLASSI PRIME DELLE SCUOLE PRIMARIE DONINI (50 ALUNNI E 4 DOCENTI), CON LA CONDUZIONE DI MOLTI ESPERTI CONDUTTORI GIÀ CERTIFICATI CHE VIVONO A BOLOGNA. GRAZIE AL GRANDE INTERESSE RISCONTRATO DA PARTE DELLE FAMIGLIE E DEGLI INSEGNANTI IL PROGETTO È STATO REALIZZATO IN CONTINUITÀ SIA NEL 2016 CHE NEL 2017.



Antenna e Allungati



50
studenti



4
insegnanti

SCUOLE/CLASSI

SEZIONE GRANDI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA //

Comunale Mani Fiorite/ Comunale Pasi/ Comunale Il grillo parlante/
Comunale Freccia azzurra/ Comunale Garibaldi/ Comunale Missiroli/
Statale Arcobaleno dei **Bimbi** **SCUOLA PRIMARIA //** classi 1°, 2°,
3°, 4° e 5° Scuola Bartolotti / classi 2°A, 2°B, 3°A, 3°C, 4°A e 4°B Scuola
Balella/ classe 5°B Scuola Muratori/ classi 2°A, 3°A, 4°B, 5°A, 5°D
Scuola Pasini/ classi 2°A, 2°B, 3°A, 4°A e 4°B Scuola Cavina/ classi 1°A
e 1°B, 2°A, 2°B, 2°C, 3°A e 3°B Scuola Garibaldi/ classi 4°A e 4°B Scuola
Donini (San Lazzaro di Savena- Bologna) **SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO //** classi 1°A e 1°E, 2°A, 2°B, 2°C, 2°D e 2°G,
3°A, 3°B, 3°D, 3°E Scuola Montanari **SCUOLE SUPERIORI //** classi
1°B, 1°FL, 1°HL, 1°IL, 1°LL, 3°GL Liceo Classico

ANTENNE E ALLUNGATI

ANTENNE // Alice Marzocchi/ Daniela Camerani/

Federica Samorì/ Francesca Serena Casadio/ Giulia Melandri/ Monica
Francia/ Valentina Benelli **ALLUNGATI//** Oriella Vullo/ Jessica
Garetti/ Nicole Amadori/ Isabella Febo/ Federica Rallo/ Laura Curti/
Simona Albini/ Enrico Sgrò/ Irina Varesco/ Christel Grillo/ Zoe Francia
Lamattina/ Ivan Antonioli/ Marina Crociani/ Nicola Galli/ Serena De
Perto/ Alessandro Bedosti/ Francesca Bucci/ Natalia De Martin/
Annalisa Zoffoli/ Viviana Salvati/ Milena Bezzi/ Rosanna Lama/ Giulia
Sipione/ Federica Fulvi/ Giulia Chiarantini/ Giulia Maria Calderoni/
Federica Cervellini/ Alessandra Rota/ Serena La Grotta/ Alice Perugini/
Elena Luciani/ Chiara Balelli/ Anna Balzani/ Sara Ronconi/ Paola
Bevilacqua/ Deborah Vaccari/ Elsa Ferlante/ Paola Nini/ Giuseppina
Verde/ Anna Ravaioli/ Marcella Mingozzi/ Marika Cotignoli/ Irene Nanni/
Rosella Bazzoni/ Maria Cristina Bendandi/ Giusy Tulli/ Cristina Manno/
Francesca Gentile, Ilaria Franchi, Monia Bartolini, Roberta Montari/ Elisa
Verna/ Alice Marzocchi/ Daniela Camerani/ Federica Samorì/ Francesca
Serena Casadio/ Giulia Melandri/ Monica Francia/ Valentina Benelli.

e i 108 allungati del progetto di continuità peer educator (vedi pp. 180/181)

MESSAGGIO

CANTIERI DANZA

L'associazione ravennate Cantieri Danza, incubatrice per i giovani talenti del panorama nazionale della danza

contemporanea e coordinatrice di reti di lavoro tra i più importanti operatori culturali del settore, è anche organizzatrice di progetti di formazione e promozione del pubblico e delle nuove generazioni. Cantieri opera infatti anche nell'ambito della crescita e della formazione dei giovanissimi, proponendo diversi percorsi ed eventi, a partire proprio dal progetto CorpoGiochi che si declina in laboratori di educazione al movimento realizzati da più di dieci anni nei diversi istituti scolastici di Ravenna e in percorsi laboratoriali rivolti ai cittadini dai 5 anni in su, nell'ottica di offrire alla comunità maggiori strumenti per il benessere collettivo e avvicinare all'arte piccoli e grandi, oltre ad attivare un processo di emancipazione dei pubblici attuali e futuri.

CorpoGiochi a Scuola ha come suo focus principale il pubblico delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie. Nasce infatti come nuova idea di educazione al movimento e alle emozioni che il movimento attiva e si propone come un metodo originale di formazione all'esperienza corporea - propria e altrui. Un pubblico meraviglioso, delicatissimo e insieme potentissimo: delicato perché sui bambini convergono tutti i nostri limiti ma anche tutte le nostre migliori intenzioni e bisogna muoversi con molta consapevolezza e metodo; potentissimo perché in termini di ricerca artistica e emancipazione dei pubblici attuali e futuri (audience development) rivolgersi a loro significa raggiungere le famiglie partendo dalle scuole, in modo organico e per cerchi concentrici. Avvicinare all'arte i più piccoli rendendoli protagonisti significa far crescere i più grandi, i genitori, gli insegnanti e offrire alla comunità in generale strumenti sempre più innovativi per alzare l'asticella del nostro benessere e della nostra qualità di vita culturale. Questo rientra nella natura di Cantieri che, attraverso le sue diverse attività, ha come obiettivo quello di vivere la danza come ricerca sociale, artistica e politica.

GLOSSARIO MINIMO

#Compatto/Allungato

Questi sono i termini previsti per i partecipanti al gioco a seconda che siano bambini/e o adulti. I termini inquadrano con chiarezza lo strumento di lavoro: il corpo. Sono infatti due diverse modalità di essere-corpo-nel-tempo. CorpoGiochi parte da un'idea di bambino/ragazzo inteso come persona piccola, compatta, che ha tutto ciò che gli serve, che non è la parte di qualcuno più grande, che non ha nulla a che fare con un uomo in miniatura. Il Compatto è competente.

Il termine Allungato definisce invece un adulto che, rispetto al bambino, ha semplicemente un tempo di vita più lungo, un corpo che ha subito più mutamenti e ha attraversato più esperienze.

Tra Compatti e Allungati non ci sono gerarchie prefissate.

#Gruppo

I partecipanti agli incontri CorpoGiochi sono suddivisi in gruppi.

Ogni gruppo può accogliere componenti Compatti e Allungati, che partecipano diventando membri di una piccola comunità eterogenea nella quale tutti sono importanti e utili.

#Territorio

Il Territorio è lo spazio di gioco del gruppo.

Il suo confine viene tracciato sul pavimento utilizzando lo scotch di carta e materializza lo spazio interno e quello esterno. Il territorio rende concreto così lo spazio di appartenenza di ogni gruppo e infonde sicurezza ai suoi membri. Si realizza grazie alla partecipazione di tutti i componenti del gruppo con ruoli diversi, ma sempre usando il corpo come strumento al servizio della costruzione di figure geometriche. Questo spazio viene poi sperimentato, vissuto, agito, segnato da tutti i partecipanti.

#Regole

Per partecipare al gioco, vanno comprese, accettate e rispettate alcune regole:

- *Ascoltare i messaggi dell'Antenna* e prestare attenzione alle indicazioni di lavoro e alle spiegazioni necessarie per poter giocare;
- *Fatti i fatti tuoi*, rimanere concentrato sul lavoro e non occuparsi di quello degli altri, non intervenire al posto di chi è stato interpellato.
- *Non provocare fastidio o dolore* agli altri e nemmeno a te stesso.
- *Non commentare* (con parole o atteggiamenti corporei) una proposta di lavoro prima di averla sperimentata direttamente e personalmente.

Le regole condivise all'inizio del percorso non sono divieti, ma opportunità: danno la possibilità di riflettere sui confini tra le persone, sul bisogno di essere ascoltati e ascoltare, di essere compresi e comprendere.

#Eliminato

L'unica causa di eliminazione dal gioco è il ripetuto rifiuto del rispetto delle regole, comprese e accettate da tutti. I partecipanti vengono eliminati per un periodo limitato, cioè vengono esclusi temporaneamente dalle attività del gruppo, escono dallo spazio di gioco e attendono seduti.

#Prova da superare

Le attività sono spesso proposte come prove da superare. Le prove offrono gli stimoli per sperimentare le reali potenzialità di ogni partecipante, un rito di passaggio, un momento essenziale ai fini della formazione della propria identità, sia personale che di gruppo.

#Prova di Affidamento

La prova richiesta ai partecipanti, consiste in due momenti:

- Affidare una parte del proprio corpo (testa, braccia o gambe) ai compagni di gruppo. Abbandonarsi completamente, sia fisicamente che emotivamente, significa prendere coscienza del proprio peso passivo e della disponibilità emotiva a fidarsi, significa sentire il proprio corpo in movimento senza decidere di agire fisicamente.

- Prendere in affidamento una parte del corpo di un compagno di gruppo. La responsabilità di agire (accudire, sostenere, sorreggere, spostare, fare muovere) su un corpo abbandonato, significa scoprire un modo diverso di fare partire l'azione, dove lo stimolo nasce dalla disponibilità e dalla fiducia che l'altro offre. È un incarico di fiducia da realizzare con motivazione e serietà.

#Modulo

Per renderlo efficiente ed efficace per studenti e insegnanti durante il tempo scolastico, il metodo CorpoGiochi è stato strutturato in Moduli (uno per ogni anno scolastico). Grazie a questa solida strutturazione è stato possibile realizzare le connessioni disciplinari e interdisciplinari che permettono al laboratorio di essere integrato nel programma scolastico.

INDICE DEI TERMINI RICORRENTI

#Antenna

Vedi p.40

#Messaggio

Vedi p.40

#Velocità

Vedi p.138

#CorpoGiochi a Scuola Tweens

Modulo Nero- Bianco- Rosso

Vedi p.117

#CorpoGiochi a Scuola

Map Your Life

Vedi pp.150-173

#Eventi CorpoGiochi a Scuola

Compito all'Almagià:

Stati della Materia, Bianco, Prova del Fuoco

Vedi p.122,123,124, 140,142, 179

#Eventi CorpoGiochi a Scuola

Compito in Piazza:

Stormi-Animale guida-incrocio dei venti

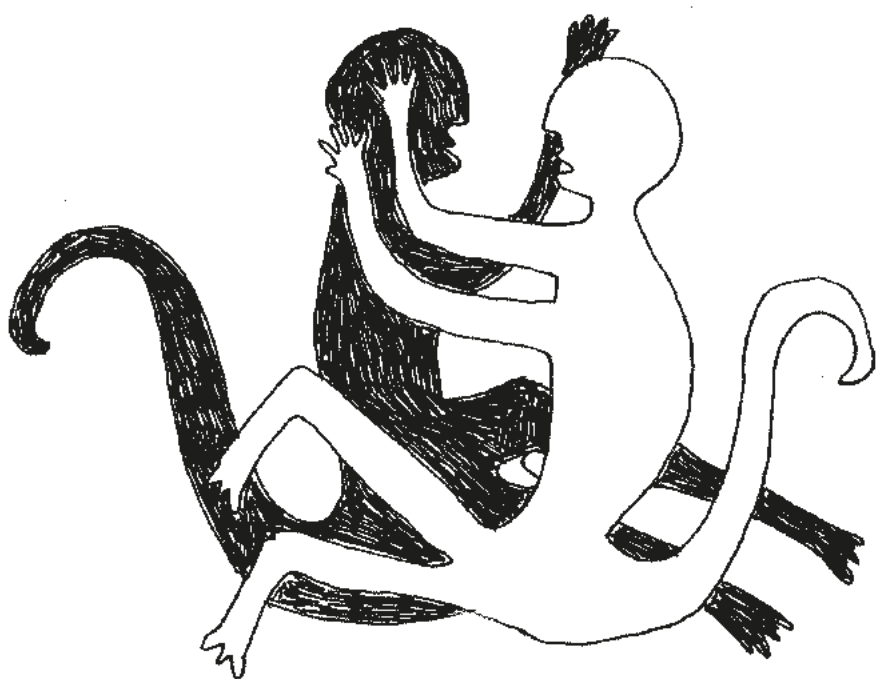
Vedi p.177

#Eventi CorpoGiochi a Scuola: Rosso

Vedi p.123, 178

#Eventi CorpoGiochi: Device

Vedi p.20



CorpoGiochi viene realizzato a Scuola anche grazie al sostegno di tutti quei cittadini che riescono a comprendere quanto sia fondamentale questo progetto per bambine e bambini, ragazze e ragazzi, e lo sostengono dandoci la forza di continuare a viverlo ogni giorno come un'esperienza corporea creativa che si trasforma in atto politico.